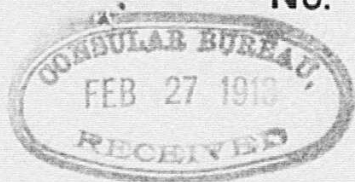


3 470
77
861



No.

AMERICAN CONSULATE,

Tripoli-in-Barbary, February 5, 1913.

SUBJECT: Royal Decree constituting Tripolitania
and Cirenaica two separate Governments.

U2.

MAR 5 1913

FILE
G. E. P.

865-C. 01

THE HONORABLE

THE SECRETARY OF STATE,

WASHINGTON.

SIR:

FILED
MAR 6 1913

I have the honor to enclose herewith a copy of the Royal Decree, with translation, constituting Libia into two distinct administrative Governments. It is the first Royal Decree following the visit of the newly appointed Minister of Colonies in the month of December when he made a careful investigation of the political conditions and the administrative needs of these colonies. It will be observed that provision is made for the gradual extension of civil authority as soon as conditions permit and the Secretary General for Political and Civil Affairs is given the rank of Prefect.

I have the honor to be, Sir,

Your obedient servant,

John A. Mout
American Consul

Enclosure
as above indicated.



COMANDO DEL CORPO DI OCCUPAZIONE DELLA TRIPOLITANIA

ORDINE DEL GIORNO N. 112.

Tripoli, 10 Gennaio 1913.

OGGETTO: Ordinamento della Tripolitania e della Cirenaica

Porto a conoscenza il seguente telegramma pervenutomi da S. E. il Ministro delle Colonie.

Roma, 9 gennaio 1913.

A Sua Eccellenza Generale Ragni. — Tripoli

Comunico il seguente decreto reale in data d'oggi:

// **U**TTORIO EMANUELE III per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia

Visti i nostri decreti 8 ottobre 1911 n. 1128, novembre 1911 n. 1247 e 20 novembre 1912 n. 1205;

Vista la legge 6 luglio 1912 N. 749, sentito il Consiglio dei Ministri sulla proposta del nostro Segretario di Stato per le Colonie di concerto coi Ministri della Guerra e della Marina;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

Articolo 1. — La Tripolitania e la Cirenaica sono costituite in due separati governi ognuno dei quali è retto da un Governatore investito anche del comando delle truppe di terra e di mare stanziato nel territorio e nelle acque di sua giurisdizione.

Il Governatore è nominato con decreto reale su proposta del Ministro delle Colonie di Concerto col Ministro della Guerra sentito il Consiglio dei Ministri.

Articolo 2. — Salvo quanto è disposto dall'articolo 4, 3° comma del Regio decreto 20 novembre 1912 n. 1205, il Governatore dipende immediatamente ed esclusivamente dal Ministro delle Colonie ed a tenore delle istruzioni da lui ricevute dirige la politica e l'amministrazione della Colonia con facoltà di emanare regolamenti di carattere locale stabilendo le penalità per le contravvenzioni ai medesimi. Al Governatore si potranno delegare dal Ministro delle Colonie le facoltà spettanti al Governo del Re nei riguardi della Tripolitania e Cirenaica che sieno suscettibili di delegazione.

Articolo 3. — Le sedi del Governo della Tripolitania e della Cirenaica sono rispettivamente stabilite in Tripoli ed in Bengasi. Il Governatore ha l'obbligo di risiedere nel territorio di sua giurisdizione; in caso di impedimento spetta al Ministro delle Colonie, d'accordo con quello della Guerra, di stabilire chi debba sostituire il Governatore e con quali attribuzioni.

Articolo 4. — Sono posti all'immediata dipendenza del Governatore:

- a) Il Segretario Generale per gli affari civili e politici;
- b) Il capo dell'ufficio politico militare;
- c) Il Capo di Stato Maggiore.

Articolo 5. — Il Segretario Generale per gli affari civili e politici è nominato con decreto reale su proposta del Ministro delle Colonie ed ha rango di Prefetto. Egli secondo le direttive impartitegli dal Governatore:

- a) Sovrintende a tutti gli uffici civili;
- b) Tratta direttamente o a mezzo di funzionari da lui dipendenti gli affari di carattere politico con le autorità locali e coi capi indigeni delle circoscrizioni e in quelle parti di esse che, su proposta del Governatore, siano state dichiarate con decreto del Ministro delle Colonie di Governo civile.

Articolo 6. — Il Capo dell'ufficio politico militare è nominato con decreto del Ministro delle Colonie di concerto con quello della Guerra udito il Governatore. L'ufficio politico militare è investito delle attribuzioni di cui alla lettera b) dell'articolo precedente in tutte le circoscrizioni non dichiarate zone di governo civile.

Articolo 7. — Il Capo di Stato Maggiore si occupa esclusivamente degli affari di carattere militare alla diretta dipendenza del Governatore nelle sue funzioni di comandante delle truppe.

Articolo 8. — Fermo restando quanto è disposto nel 3° comma dell'articolo 4 del regio decreto 20 novembre 1912 n. 1205 il Governatore nella sua qualità di comandante delle truppe esercita tutte le attribuzioni spettanti ai Comandanti di Corpo d'armata isolato e quando dichiarato lo stato di guerra o lo stato di assedio ha le facoltà che in simili casi sono conferite ai comandanti di Corpo d'armata dal codice penale per l'esercito e dalle leggi e dai regolamenti militari.

Articolo 9. — Per ragioni gravi di ordine pubblico e di sicurezza il Governatore può proclamare lo stato di assedio in tutto il territorio di sua giurisdizione o in parte di esso, potrà inoltre istituire tribunali speciali, stabilire che alcuni reati che vengono commessi dagli abitanti siano giudicati secondo le forme e applicando le pene fissate dal codice penale militare per il tempo di guerra e adottare quegli altri provvedimenti che reputi necessari; a seconda delle circostanze potrà anche ordinare il confino di indigeni in località determinate e l'espulsione di stranieri od anche di sudditi italiani, la cui presenza o per condanne riportate o per la loro condotta o per il loro contegno verso le autorità ed il Governo o per le ragioni di ordine politico sia pericolosa ed intollerabile. I provvedimenti suddetti saranno presi con decreto motivato dal Governatore previa autorizzazione del Ministro delle Colonie, in caso di urgenza anche senza tale autorizzazione, salva però la immediata loro comunicazione al Ministro.

Articolo 10. — I funzionari civili e militari della colonia non possono corrispondere con amministrazioni dello stato, coi rappresentanti dell'Italia all'estero, con autorità di stati esteri e con qualsivoglia altra amministrazione, ditta o persona nazionali o straniera se non per il tramite, ovvero in seguito ad espressa autorizzazione, del Governatore.

Articolo 3. — Le sedi del Governo della Tripolitania e della Cirenaica sono rispettivamente stabilite in Tripoli ed in Bengasi. Il Governatore ha l'obbligo di risiedere nel territorio di sua giurisdizione; in caso di impedimento spetta al Ministro delle Colonie, d'accordo con quello della Guerra, di stabilire chi debba sostituire il Governatore e con quali attribuzioni.

Articolo 4. — Sono posti all'immediata dipendenza del Governatore:

- a) Il Segretario Generale per gli affari civili e politici;
- b) Il capo dell'ufficio politico militare;
- c) Il Capo di Stato Maggiore.

Articolo 5. — Il Segretario Generale per gli affari civili e politici è nominato con decreto reale su proposta del Ministro delle Colonie ed ha rango di Prefetto. Egli secondo le direttive impartitegli dal Governatore:

- a) Sovrintende a tutti gli uffici civili;
- b) Tratta direttamente o a mezzo di funzionari da lui dipendenti gli affari di carattere politico con le autorità locali e coi capi indigeni delle circoscrizioni e in quelle parti di esse che, su proposta del Governatore, siano state dichiarate con decreto del Ministro delle Colonie di Governo civile.

Articolo 6. — Il Capo dell'ufficio politico militare è nominato con decreto del Ministro delle Colonie di concerto con quello della Guerra udito il Governatore. L'ufficio politico militare è investito delle attribuzioni di cui alla lettera b) dell'articolo precedente in tutte le circoscrizioni non dichiarate zone di governo civile.

Articolo 7. — Il Capo di Stato Maggiore si occupa esclusivamente degli affari di carattere militare alla diretta dipendenza del Governatore nelle sue funzioni di comandante delle truppe.

Articolo 8. — Fermo restando quanto è disposto nel 3° comma dell'articolo 4 del regio decreto 20 novembre 1912 n. 1205 il Governatore nella sua qualità di comandante delle truppe esercita tutte le attribuzioni spettanti ai Comandanti di Corpo d'armata isolato e quando dichiarato lo stato di guerra o lo stato di assedio ha le facoltà che in simili casi sono conferite ai comandanti di Corpo d'armata dal codice penale per l'esercito e dalle leggi e dai regolamenti militari.

Articolo 9. — Per ragioni gravi di ordine pubblico e di sicurezza il Governatore può proclamare lo stato di assedio in tutto il territorio di sua giurisdizione o in parte di esso, potrà inoltre istituire tribunali speciali, stabilire che alcuni reati che vengono commessi dagli abitanti siano giudicati secondo le forme e applicando le pene fissate dal codice penale militare per il tempo di guerra e adottare quegli altri provvedimenti che reputi necessari; a seconda delle circostanze potrà anche ordinare il confine di indigeni in località determinate e l'espulsione di stranieri od anche di sudditi italiani, la cui presenza o per condanne riportate o per la loro condotta o per il loro contegno verso le autorità ed il Governo o per le ragioni di ordine politico sia pericolosa ed intollerabile. I provvedimenti suddetti saranno presi con decreto motivato dal Governatore previa autorizzazione del Ministro delle Colonie, in caso di urgenza anche senza tale autorizzazione, salva però la immediata loro comunicazione al Ministro.

Articolo 10. — I funzionari civili e militari della colonia non possono corrispondere con amministrazioni dello stato, coi rappresentanti dell'Italia all'estero, con autorità di stati esteri e con qualsivoglia altra amministrazione, ditta o persona nazionali o straniera se non per il tramite, ovvero in seguito ad espressa autorizzazione, del Governatore.

Articolo 11. — Il Governatore e i funzionari civili e militari della Colonia non possono essere chiamati a rendere conto dell'esercizio delle loro funzioni fuorchè dalla superiore autorità, nè sottoposti per qualsiasi ragione a procedimento penale o arrestati, salvo in casi di flagranza, senza la previa autorizzazione che è data dal Ministro delle Colonie se si tratta del Governatore e dal Governatore se si tratta degli altri funzionari. Il Governatore informa il Ministro delle Colonie delle richieste ricevute dall'autorità giudiziaria e della risposta data. Eguale norma si osserva pei capi e notabili indigeni riconosciuti.

Articolo 12. — Contro gli atti e i provvedimenti relativi all'amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica è ammesso il ricorso amministrativo in via gerarchica; contro i provvedimenti definitivi non è ammesso altro ricorso che quello per legittimità in via straordinaria al Re: contro i provvedimenti contemplati dall'articolo 9 non è ammesso alcun reclamo amministrativo o giudiziario.

Articolo 13. — Salvo quanto è stabilito dall'articolo 6 per le circoscrizioni non dichiarate zone di governo civile, nelle altre le autorità militari hanno ingerenza in servizi civili e politici soltanto nel caso che in via temporanea il Governatore affidi ad ufficiali delle truppe particolari missioni ovvero deleghi ai comandanti dei presidi speciali attribuzioni d'ordine civile, politico o giudiziario.

Articolo 14. — Le circoscrizioni territoriali politiche amministrative e giudiziarie, udito il Governatore, sono determinate con decreto reale su proposta del Ministro delle Colonie; l'istituzione, la trasformazione o la soppressione dei vari uffici civili e le loro attribuzioni, anche in rapporto agli uffici rispettivi superiori del Ministero delle Colonie, sono stabilite con decreto del Ministero delle Colonie udito il Governatore.

Articolo 15. — Al Governatore si applicano per quanto si riferisce al rango e agli onori le disposizioni contenute nel Regio Decreto, 30 dicembre 1892, N. 769 modificato col successivo Regio Decreto 15 dicembre 1910 N. 903 e quelle degli articoli 1, 2, 3 del Regio Decreto 26 febbraio 1891.

Articolo 16. — Sono abrogati il Regio Decreto 8 ottobre 1911 N. 1128 e 2 settembre 1912 N. 955, nonchè qualsiasi altra disposizione contraria al presente decreto.

Ordiniamo ecc, ecc.

BERTOLINI.

IL TENENTE GENERALE
COM. IL CORPO D'OCC. DELLA TRIPOLITANIA
G. RAGNI.

ROYAL DECREE FOR
THE ORGANIZATION OF THE GOVERNMENT OF
TRIPOLITANIA AND CIRENAICA.

T R A N S L A T I O N .

Victor Emmanuel III by grace of God and the will of
the people, King of Italy,

Witness our decrees of October 8, 1911, N. 1128, November
5, 1911, N. 1247 and 20th of November, 1912, N. 1205;

Witness the law of July 6, 1912 N. 749;

Heard the Council of Ministers on the proposal of our
Secretary of State for the Colonies in accord with the Min-
isters of War and the Navy;

We have decreed and do decree:-

Article 1. Tripolitania and Cirenaica are estab-
lished into two separate governments, each of which shall be
ruled by a Governor invested also with the command of the
land and naval troops stationed in the territory and waters
of his jurisdiction.

The Governor shall be appointed by Royal Decree
upon nomination of the Minister of Colonies in accord with
the Minister of War after hearing the Council of Ministers.

Article 2. Except what is ordered by Art. 4, 3rd
item of the Royal Decree, November 20, 1912, N. 1205, the Governor
shall depend immediately and exclusively on the Minister of
Colonies and according to instructions received from him
shall direct the political and administrative government of
the Colony with authority to issue rules of a local charac-
ter and prescribe penalties for infringements thereof. The
Minister of Colonies can delegate to the Governor such powers

of

of the King's Government in regard to Tripolitania and Cirenaica, as are capable of being delegated.

Article. The seats of Government of Tripolitania and Cirenaica are established in Tripoli and Benghazi respectively. The Governor is obliged to reside in the territory of his jurisdiction; in case of impediment, it belongs to the Minister of Colonies in accord with the Minister of War to decide who shall substitute for the Governor and the scope of his authority.

Article 4. There are placed under the immediate dependence of the Governor:-

- a) The Secretary General for Civil and Political Affairs;
- b) The Chief of the Political Military Office.
- c) The Chief of Staff.

Article 5. The Secretary General for Civil and Political Affairs shall be appointed by Royal Decree upon the nomination of the Minister of Colonies and shall have the grade of Prefect. He shall, according to instructions received from the Governor,

- a) Superintend all civil offices;
- b) Treat directly, or by means of persons dependent on him, in political affairs, with the local authorities and with the indigenous chiefs in certain limits and in those parts that, upon the proposal of the Governor, shall have been, upon the decree of the Minister of the Colonies, declared to be within the civil government.

Article 6. The Chief of the Political Military Office shall be appointed by Decree of the Minister of the Colonies in agreement with the Minister of War, after hearing the Governor. This office is invested with the same powers set forth in the preceeding Article under (b) within those limits

limits not declared to be within the zone of civil government.

Article 7. The Chief of Staff shall occupy himself exclusively with military affairs that directly depend upon the Governor in his functions as commander of the troops.

Article 8. Although resting fixed those dispositions covered by the 3rd item of Art.4 of Royal Decree, November 20, 1912, N.º 1205, the Governor in his capacity as commander of the troops shall exercise all of the attributes belonging to the Commanders of independent Army Corps and when a state of war or siege shall be declared he shall have the power that in similar cases are conferred on Commanders of Army Corps by the Penal Code for the army and by the laws and military regulations.

Article 9. For important reasons involving the public order and safety the Governor can proclaim a state of siege in the entire territory under his jurisdiction or in part of it; shall be able, moreover, to establish special tribunals and decide that offences committed by the people shall be tried by the rules of and punished by penalties fixed by the military penal code in time of war and to adopt those other provisions deemed necessary; according to circumstances he shall be able to confine the indigenous population within certain limits and to expel foreigners or even Italian subjects whose presence, either for reported condemnations or their behavior or their conduct toward the authorities and the Government or for reasons of political stability, might be dangerous and intolerable. The aforesaid provisions shall be ordered by the Governor's decree upon previous authorization of the Minister of the Colonies, and even without such authorization in case of urgency but with the immediate notification

notification of the Minister.

Article 10. The civil and military officials of the colony can not correspond with administrations of the State, with the representatives of Italy in foreign countries, with the officials of foreign States or with whatsoever other administration, firm or person, national or foreign except through or by express authorization of the Governor.

Article. 11. The Governor and civil and military officials of the Colony can not be called to account for the exercise of the functions of their offices except by superior authority, neither subjected to penal process or arrest for whatever reason, except in case of flagrancy, without the previous authorization of the Minister of the Colonies in the case of the Governor and of the Governor in cases involving other officials. The Governor informs the Minister of the Colonies of requests from judicial officials and replies thereto. The same rule shall be observed for Chiefs and indigenous notables that have been recognized.

Article 12. Against acts and provisions relative to the administration of Tripolitania and Cirenaica administrative recourse is admitted in an hierachical manner; against definite provisions there is no legitimate recourse except the extraordinary measure to the King ; against the provisions contemplated in Article No. 9 there is no administrative or judicial relief.

Article 13. Except what is established by Art. 6 for the territory not in the civil zone, the military authorities have jurisdiction in civil and political affairs only in case the Governor should temporarily entrust to officials of the troops particular missions or delegate to the commanders of the garrisons special attributes connected with

civil

civil, political or judicial order.

Article 14. The political, administrative and judicial territorial limits shall be determined by Royal Decree upon the proposition of the Minister of the Colonies, after having heard the Governor; the institution, transformation or suppression of the different civil offices and their attributes even in relation to the respective superior offices of the Minister of Colonies shall be established by decree of the Minister of Colonies, after hearing the Governor.

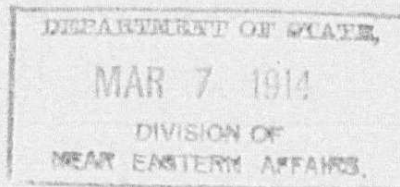
Article 15. As to the rank and honors appertaining to the position of Governor there shall apply the provisions contained in Royal Decree, December 30, 1892, N. 769, modified by the subsequent Royal Decree, December 15, 1910, N. 903 and by the articles 1, 2, 3 of the Royal Decree, February 26, 1891.

Article 16. The Royal Decree, October 8, 1911 N. 1128 and that of September 2, 1912 N. 955, as well as whatever dispositions that may be contrary to the present decree, are hereby repealed.

American Consulate,

Tripoli-in-Barbary,

February 5, 1913.



No. 65

Rome, February 17, 1914

Acknowledged (by card) by 3

March 7th

FILE

8652.011

The Honorable,

The Secretary of State,

Washington.

Sir:

I have the honor to enclose herewith, in duplicate, a clipping from the OFFICIAL GAZETTE of the Kingdom of Italy, containing a copy of the Royal Decree in regard to the political and administrative organization of Tripolitania and Cyrenaica.

It will be seen that Italy's new Colonial Territory has been arranged into the following divisions:

Provinces, under a Provincial Commissioner;

Counties, under a county delegate;

Districts, urban, under a county delegate;

Districts, rural, under an agent of the county delegate.

The limits of each of the above territorial divisions are to be fixed by the Royal Minister of Colonies, upon suggestions made by the respective Governors, there being a separate Governor for Tripolitania and one for Cyrenaica. The County Delegates and the District Agents shall be, as a rule, notable natives.

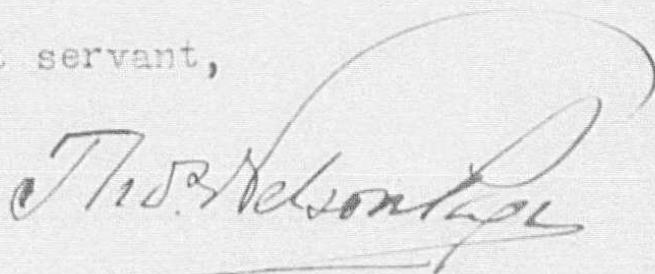
In the seats of Government, the Minister of Colonies shall appoint native advisers, thereby forming a Council for each Province, who shall give their opinion, whenever the Governor shall deem it advisable, in regard to administrative matters concerning the Province.

This Council shall be constituted in the principal town of each Province, and shall consist of a Commissioner and one notable native from each county. The Council shall be renewed every three years.

Urban districts shall be formed into municipalities by Decree of the Minister of Colonies, and shall be ruled by a Municipal Administration, consisting of a Mayor, an Executive Committee and a Council of notable persons, and shall be assisted by a Supervisor. The Mayor shall be an Italian subject and the Supervisor an Italian official. The Supervisor shall have the power to adopt all urgent provisions in the matter of hygiene and public safety. He will also perform the marriage ceremony for Italians and for foreigners marrying Italians. All decisions of the Municipal Executive Committee shall be approved by him.

I have the honor to be, Sir,

Your obedient servant,

A handwritten signature in dark ink, appearing to read "T. B. Nelson". The signature is fluid and cursive, with a large loop at the end.

osures: Clippings as above.

File 801.44 R.



Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914

Roma — Sabato, 7 febbraio

Numero 31

DIREZIONE

Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 41-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE

Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
 » a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
 Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 42: » » 22
 Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
 Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
 Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

Inserzioni

Atti giudiziari L. 0.25 / per ogni linea o spazio di linea.
 Altri annunci 0.30
 Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla
 Amministrazione della Gazzetta.
 Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunci.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Leggi e decreti: R. decreto n. 35 col quale è approvato l'ordinamento politico ed amministrativo della Tripolitania e della Cirenaica — R. decreto n. 39 col quale viene approvato l'ordinamento amministrativo contabile riguardante i beni patrimoniali, i contratti ed i servizi in economia per la Tripolitania e la Cirenaica — R. decreto n. 48 recante una aggiunta al R. decreto 3 settembre 1913, n. 1199, per la prima applicazione della legge 8 giugno 1913, n. 601, sull'avanzamento nel R. esercito — RR. decreti nn. 49, 50 e 51 riflettenti: Applicazioni di tassa di famiglia e sul bestiame — Ministero dell'interno: Ordinanza di sanità marittima n. 5 — Ministero d'agricoltura, industria e commercio — Ufficio della proprietà intellettuale: Elenco delle opere depositate per la riserva dei diritti d'autore durante la 23 quindicina di agosto e la 1ª di settembre 1913 — R. Commissione delle prede, funzionante in esito alla guerra italo-turca: Stato di ripartizione del prodotto della preda per la cattura del « N. 1 Zafir » — Ministero della guerra: Disposizioni nel personale dipendente — Ministero del tesoro: Direzione generale del debito pubblico: Perdita di certificati — Direzione generale del tesoro: Prezzo del cambio per certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Ministero d'agricoltura, industria e commercio — Ispettorato generale del commercio: Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno — Concorsi.

Parte non ufficiale.

Camera dei deputati: Seduta del 6 febbraio 1914 — Diario estero — Cronaca italiana — Telegrammi dell'Agenzia Stefani — Bollettino meteorico — Inserzioni.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 35 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 5 novembre 1911, n. 1247, convertito in legge del 25 febbraio 1912, n. 83;

Visti la legge 6 luglio 1912, n. 749, e il R. decreto 20 novembre 1912, n. 1235;

Visto il R. decreto 9 gennaio 1913, n. 39, col quale venne provveduto all'ordinamento del governo in Libia;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'unito ordinamento politico e amministrativo della Tripolitania e della Cirenaica, visto di ordine Nostro, dal ministro delle colonie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI — BERTOLINI

Visto, Il guardasigilli: FINOCCHIARO-APRILE

ORDINAMENTO POLITICO-AMMINISTRATIVO della Tripolitania e della Cirenaica.

TITOLO I.

Divisione del territorio e organi dell'Amministrazione

CAPO I.

Divisione del territorio e autorità governative

Art. 1.

Il territorio della Tripolitania e della Cirenaica si divide in regioni, in circondari e in distretti urbani e rurali.

I confini e il capoluogo di ciascuna circoscrizione sono stabiliti con decreto del ministro delle colonie, su proposta del governatore.

Art. 2.

A capo della regione sta un commissario regionale; a capo del circondario, alla dipendenza di lui, un delegato circondariale.

Nel capoluogo del governo, le funzioni di commissario regionale e di delegato circondariale sono attribuite al segretario generale per gli affari civili e politici. Negli altri capoluoghi di regione, le funzioni di delegato circondariale sono attribuite al commissario regionale.

Art. 3.

Il distretto urbano dipende dal delegato circondariale ed è retto da un'Amministrazione municipale. Al distretto rurale è preposto un agente distrettuale, alla dipendenza del delegato circondariale.

Nei capoluoghi di circondario, le funzioni di agente distrettuale sono disimpegnate dal delegato circondariale.

Art. 4.

In casi speciali, con decreto del ministro, su proposta del governatore, uno o più circondari o distretti possono esser posti alla diretta dipendenza, i primi del governatore, gli altri del commissario regionale.

Art. 5.

I commissari regionali sono nominati per decreto del ministro delle colonie, esclusivamente tra funzionari italiani civili o militari. I delegati circondariali e gli agenti distrettuali sono scelti, di regola, tra notabili e capi indigeni, sudditi italiani, che abbiano le necessarie attitudini. Tuttavia, in casi speciali, queste cariche possono essere affidate a funzionari italiani, civili o militari.

La nomina dei delegati circondariali e degli agenti distrettuali è fatta, rispettivamente, con decreto del governatore e del commissario regionale; i quali possono esonerarli dal servizio quando, con giudizio insindacabile, ritengano cessata la convenienza di valersi dell'opera loro.

Art. 6.

Il commissario regionale rappresenta nella regione il governatore, e vi esercita, secondo le istruzioni che riceve da lui, le attribuzioni che, in base alle leggi e ai decreti, gli sono demandate o gli vengono delegate dal governatore.

Cura la pubblicazione e l'esecuzione delle leggi e dei decreti.

Provvede al governo, all'ordine e alla sicurezza della regione; dispone della forza pubblica, fa le proposte necessarie per la sua ripartizione nel territorio, e può richiedere la forza armata, quando questa già non sia al suo comando.

Vigila sulla riscossione delle imposte e dei tributi, e sull'incasso dei redditi patrimoniali o d'altra natura; forma il programma annuale delle spese per la sua circoscrizione, e ne cura l'esecuzione nei limiti della sua competenza e degli stanziamenti autorizzati. Rivede e approva i rendiconti delle somministrazioni di fondi fatte ai delegati circondariali e agli agenti distrettuali. Presenta annualmente, all'approvazione del governatore, il rendiconto generale delle spese della regione.

Sovrintende a tutti i pubblici servizi stabiliti nell'ambito della regione, e veglia sull'andamento di tutte le amministrazioni ivi funzionanti, prendendo, in caso di urgenza, per gli uni e per le altre, i provvedimenti che ravvisa indispensabili, salvo a riferirne al governatore.

Propone al governatore, per i circondari dipendenti, la nomina dei delegati; e, sulla proposta di questi ultimi o di ufficio, procede alla nomina degli agenti distrettuali, dandone immediata notizia al governatore.

Controlla l'azione dei delegati e degli agenti; ha facoltà di sostituire, sospendere e destituire gli agenti distrettuali, riferendone al governatore; di proporre al medesimo analoghi provvedimenti a carico dei delegati circondariali; nonché di provvedere alla temporanea supplenza degli uni e degli altri in caso d'impedimento giustificato.

Quando ottenga l'autorizzazione del governatore, può delegare ai capi degli uffici dipendenti una o più delle facoltà che gli sono attribuite.

Art. 7.

Il delegato circondariale esercita le attribuzioni che gli sono demandate dalle leggi e dai regolamenti, sotto la vigilanza del commissario; ne esegue gli ordini e le istruzioni; e quando, nei casi d'urgenza debba provvedere di sua iniziativa, a lui riferisce immediatamente.

Propone al commissario la nomina degli agenti distrettuali e ne controlla l'azione.

Informa le autorità superiori di quanto venga a sua notizia in materia di reati commessi anche fuori del territorio, con ponendo all'uopo con i comandi dell'arma dei Reali carabinieri esistenti nella circoscrizione e con tutti gli ufficiali di polizia giudiziaria.

Nei circondari posti alla diretta dipendenza del governatore, il delegato dipende da lui, e gli riferisce sugli affari di servizio secondo le norme del presente articolo.

Art. 8.

L'agente distrettuale è alla diretta dipendenza del delegato circondariale, ed esercita le attribuzioni che gli sono demandate dalle leggi e dai regolamenti. Egli esegue gli ordini e le istruzioni del delegato, e nei casi di urgenza può anche provvedere di sua iniziativa, salvo a riferirgli immediatamente.

Fornisce le informazioni sul numero e sulla condizione degli abitanti del distretto, richiestegli dai funzionari incaricati della tenuta del registro della popolazione indigena, previste nell'art. 7 del Regio decreto 6 febbraio 1913, n. 83, relativo al servizio dello stato civile in Tripolitania e Cirenaica.

Controlla e comunica alle autorità superiori le notizie venute a sua conoscenza circa le nascite e le morti avvenute nella circoscrizione; e del pari controlla e comunica alle stesse autorità le notizie relative alle successioni spettanti a minori o assenti, alle terre riconosciute e da dichiararsi demaniali, a quelle *mahtul* (rimaste senza successibili) e che non siano state denunciare nei casi prescritti.

Forma i ruoli delle persone e delle accolte di persone obbligate a prestazioni personali o in natura per l'esecuzione di pubblici lavori.

Veglia alla custodia delle opere e degli impianti di pubblico interesse, segnalando senza indugio alle autorità superiori i guasti, le interruzioni e ogni altra circostanza interessante le opere e gli impianti suddetti, e prendendo, in ogni caso, i provvedimenti che la urgenza richiede.

Invigila, sia direttamente, sia per mezzo dei capi, sulla incolumità degli agenti o incaricati di pubblico servizio e in genere di tutte le persone a tal fine segnalategli dalle autorità superiori; rilascia i *nulla osta* per i fogli di via e per i passaporti, secondo i regolamenti, gli ordini ricevuti e le consuetudini; provvede alla polizia dei mercati.

Nei distretti alla diretta dipendenza del commissario regionale, l'agente dipende dal commissario, e a lui riferisce sugli affari di servizio, secondo le norme del presente articolo.

Art. 9.

Nei circondari e nei distretti ove non siano comandi dei Reali carabinieri, i delegati e gli agenti sono ufficiali di polizia giudiziaria, ai termini del Codice di procedura penale e delle altre leggi vigenti in colonia, rispetto ai sudditi italiani e stranieri.

I delegati circondariali e gli agenti distrettuali indigeni non possono procedere all'arresto di cittadini italiani o stranieri, anche nel caso di flagranza di reato, se non siano assistiti da un agente italiano della pubblica sicurezza o da un milite dell'arma dei Reali carabinieri, salvo che ne l'uno o l'altro si trovino nella località dove il delitto è commesso.

Nei distretti dove siano comandi dell'arma dei RR. carabinieri, gli agenti procedono, in concorso coi comandi stessi, alle ricerche e inchieste preliminari sui reati commessi nel territorio, e ne informano il delegato circondariale.

Nei casi in cui l'ufficio di delegato o di agente è tenuto da un funzionario italiano, questi esercita le facoltà considerate al comma precedenti rispetto a tutti gli abitanti della circoscrizione.

Art. 10.

Nei circondari e nei distretti dove non siano comandi dell'arma dei RR. carabinieri, i delegati e gli agenti distrettuali, in concorso e i capi indigeni locali, sono responsabili del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

E se sia un comando dei RR. carabinieri il servizio della pubblica sicurezza è affidato all'arma, che vi provvede secondo le direttive del commissario regionale. I delegati circondariali e gli agenti distrettuali sono, tuttavia, sempre responsabili dell'eventuale inadempienza all'obbligo della vigilanza e del concorso per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

CAPO II.

Consulenti indigeni e Consigli di regione

Art. 11.

Nelle sedi di governo saranno nominati, su proposta del governatore, con decreto del ministro e in quel numero che sarà determinato nel decreto stesso, consulenti indigeni, per dar parere separatamente o congiuntamente sulle questioni amministrative interessanti la colonia, intorno alle quali il governatore creda opportuno di sentirli.

Il governatore potrà, inoltre, affidare ad essi incarichi e missioni speciali, di carattere permanente o temporaneo.

Il ministro può sempre esonerarli dalle loro funzioni, quando, con giudizio insindacabile, ritenga cessata la convenienza di valersi dell'opera loro.

Art. 12.

In ogni capoluogo di regione è istituito un Consiglio, composto del commissario, presidente, e di tanti capi e notabili indigeni quanti sono i circondari e i distretti di diretta dipendenza della circoscrizione, scelti dal governatore, uno per circondario e distretto, udito il parere del rispettivo delegato ed agente. I componenti il Consiglio saranno in numero da due a quattro quando la regione comprenda un solo circondario.

Del Consiglio di regione fanno parte, inoltre, cittadini o sudditi italiani, nominati ogni triennio con decreto del governatore, in quel numero che egli giudica conveniente, avuto riguardo alle speciali condizioni della circoscrizione.

Il Consiglio si rinnova per intero ogni tre anni, e i suoi componenti possono essere riconfermati.

Art. 13.

Nei casi in cui il commissario regionale sia impedito a presiedere il Consiglio di cui al precedente articolo, egli designa la persona che dovrà sostituirlo nella presidenza.

Le sedute del Consiglio non sono pubbliche.

Un impiegato dell'ufficio direttivo della regione funziona da segretario del Consiglio, redige i verbali delle adunanze e ne conserva la raccolta.

Art. 14.

Il Consiglio è convocato in sessione ordinaria una volta all'anno dal presidente, il quale può anche riunirlo in via straordinaria.

Gli ordini del giorno delle sedute devono essere previamente approvati dal governatore.

Non possono discutersi argomenti in essi non compresi.

Art. 15.

Il Consiglio regionale, oltre a pronunciarsi sugli affari demandatigli dalle leggi e dai regolamenti, dà parere sulle questioni d'interesse della circoscrizione, che il commissario creda opportuno di proporgli.

Art. 16.

Il commissario regionale non potrà avere alla sua dipendenza funzionari ed agenti civili o militari in numero maggiore di quello che sarà determinato dal governatore.

Uguale limite è assegnato per gli impiegati e le guardie locali indigene alla dipendenza del delegato circondariale e dell'agente distrettuale.

Art. 17.

Nei circondari cui sia preposto un delegato indigeno, l'opera sua è, secondo le istruzioni del commissario regionale, vigilata e, ove occorra, coadiuvata dall'ufficiale dei RR. carabinieri più elevato in grado che ha sede nel capoluogo. E, però, in facoltà del governatore di destinare a tale ufficio un altro funzionario civile o militare.

L'ufficiale o funzionario prescelto controfirma gli atti e la corrispondenza del delegato, e adempie a tutte le attribuzioni che, in materia di servizi civili, gli siano demandate da leggi o decreti speciali.

Uguale attribuzioni potranno, dal governatore, essere affidate, per uno o più distretti rurali, ai funzionari civili o militari designati dal commissario regionale, che vi risiedono.

TITOLO II.

Ordinamento dei distretti urbani e rurali

CAPO I.

Classificazione dei distretti

Art. 18.

I distretti urbani sono costituiti in municipio per decreto del ministro delle colonie, sentito il governatore, e retti da un'amministrazione municipale.

Col medesimo decreto, il ministro delle colonie ne determina il territorio.

Art. 19.

Quando l'estensione o altri particolari motivi lo consiglino, il governatore può ripartire i municipi in quartieri; e può anche organizzare in frazioni i nuclei abitati suburbani.

In tal caso, egli stabilisce, nel suo decreto, le attribuzioni delle autorità preposte ai quartieri o alle frazioni.

Art. 20.

La determinazione del territorio dei distretti rurali è fatta per decreto del governatore; il quale può ripartirli in villaggi o anche per gruppi di popolazione quando questi non siano in modo stabile organizzati.

In tal caso, il governatore stabilisce, nel suo decreto, le attribuzioni delle autorità preposte ai villaggi o ai singoli gruppi di popolazione.

CAPO II.

Attribuzioni dei distretti

Art. 21.

I distretti provvedono:

- a) ad amministrare il proprio patrimonio;
- b) ad applicare e riscuotere le imposte, tasse e diritti che ad essi competono, limiti fissati dalle leggi;
- c) alla costituzione e al funzionamento degli uffici;

- d) allo stato civile e all'anagrafe;
- e) alla sanità pubblica;
- f) alla polizia mortuaria;
- g) all'alimentazione idrica;
- h) all'annona, alle fiere e ai mercati;
- i) alla pubblica viabilità e all'edilizia;
- l) alla pubblica illuminazione;
- m) alla pulizia urbana;
- n) ai sussidi ed elemosine secondo le consuetudini locali;
- o) all'uso dei pascoli o boschi o terreni di coltura, di godimento collettivo;
- p) a regolare i turni per attingere ai pozzi e per l'uso delle acque d'irrigazione;
- q) a tutte le materie d'interesse del distretto, che non siano attribuite ad altri enti dalle leggi e dai regolamenti generali della colonia;
- r) a disciplinare con appositi regolamenti, da approvare nei modi di legge, tutte le materie considerate nel presente articolo.

CAPO III.

Organi dell'Amministrazione municipale

Art. 22.

L'Amministrazione municipale è composta del sindaco, di una Giunta, di un Consiglio di notabili; è assistita da un intendente.

Art. 23.

Il sindaco è capo dell'Amministrazione municipale e ne ha la rappresentanza. Egli è nominato per due anni dal governatore, fra i cittadini o sudditi italiani del distretto; e può essere sospeso, revocato o confermato.

Art. 24.

La Giunta è presieduta dal sindaco, e composta di due assessori: dei quali, uno eletto nel proprio seno dal Consiglio, il secondo prescelto dal governatore per i municipi sedi di governo e dal commissario regionale per tutti gli altri, tra i funzionari, i cittadini o i sudditi italiani della colonia, anche se faccia parte del Consiglio.

Gli assessori che non siano funzionari italiani restano in carica due anni, e possono essere revocati o riconfermati.

Art. 25.

Il decreto del ministro, indicato all'art. 13, fissa, per ciascun distretto urbano, il numero dei componenti il Consiglio, che non può essere minore di 4 nè maggiore di 20.

Essi sono nominati dal governatore su proposta del commissario regionale per i municipi sedi di governo, e dal commissario regionale per tutti gli altri, fra i notabili del distretto, cittadini e sudditi italiani ivi residenti.

Essi restano in carica per due anni, e possono, alla scadenza di questo termine, essere confermati.

Il Consiglio è presieduto dal sindaco o, in sua mancanza, dall'assessore elettivo.

Alle sedute partecipa, con diritto di voto, l'assessore di nomina governativa. Può anche intervenire l'intendente, e fare le osservazioni che giudichi opportune.

Art. 26.

L'intendente è nominato, per i municipi sedi di governo, dal governatore, previa autorizzazione del ministro, fra i funzionari civili italiani.

Per gli altri municipi, le sue attribuzioni sono affidate dal governatore ad un funzionario italiano, civile o militare, che già risieda nel luogo per ragione del suo ufficio.

Art. 27.

Per il disimpegno dei servizi, le Amministrazioni municipali as-

sumono, di regola, direttamente i necessari impiegati, agenti e salariati italiani o indigeni, nei modi stabiliti dagli appositi regolamenti organici.

Possono, però essere applicabili ai municipi anche impiegati e agenti dello Stato.

CAPO IV.

Regole di competenza per i municipi

Art. 28.

La Giunta delibera su tutte le materie di competenza distrettuale a tenore dell'art. 21; ed esegue i propri deliberati nei limiti e con le forme che saranno stabiliti nel regolamento, per mezzo del sindaco o di uno degli assessori, oppure per mezzo del sindaco e un assessore congiuntamente.

Art. 29.

Per i provvedimenti relativi alle materie indicate nel presente articolo, spetta all'intendente formulare concrete proposte, sulle quali delibera la Giunta, udito il parere del Consiglio, quando esso sia prescritto:

- a) regolamenti di qualunque natura, su tutte le materie che rientrano nella competenza dei distretti;
- b) bilanci preventivi e conti consuntivi;
- c) creazione di prestiti, trasformazione di patrimonio, e in genere quanto ecceda l'ordinaria amministrazione di esso;
- d) lavori di nuova costruzione e di sistemazione;
- e) concessioni di pubblici servizi;
- f) costituzione degli uffici, nomina dei capi servizio e del tesoriere;
- g) azioni e difese in giudizio e transazioni, quando il valore della lite o della cosa o somma transatta oltrepassi le lire 2000.

Art. 30.

L'intendente sorveglia l'andamento di tutti i servizi municipali e, in particolare, l'attuazione dei provvedimenti da lui proposti; promuove dalla Giunta tutti quegli altri che ritenga necessari ed opportuni, e provvede per la loro esecuzione quando li giudichi non prorogabili; ha propria ed esclusiva competenza per le misure disciplinari di qualunque genere a carico dei capi servizio e del tesoriere.

Art. 31.

L'intendente è ufficiale del Governo, e a lui appartiene di prendere i provvedimenti di urgenza in materia d'igiene e di sicurezza pubblica.

Esercita personalmente o per mezzo di un suo delegato, cittadino italiano, le funzioni di ufficiale di stato civile per la celebrazione dei matrimoni fra i cittadini italiani o stranieri.

Art. 32.

Il consiglio dei notabili è chiamato a dar parere:

- a) sui regolamenti di qualunque natura;
- b) sulle proposte di bilancio preventivo e sui conti consuntivi;
- c) sugli atti di straordinaria amministrazione del patrimonio;
- d) sulle liti e transazioni di valore superiore alle lire 500;
- e) su tutti gli affari per i quali il parere sia prescritto dagli ordinamenti della colonia;
- f) quando la Giunta o l'intendente giudichino opportuno promuoverlo.

Art. 33.

Le materie indicate all'art. 29, per le quali l'iniziativa spetta all'intendente, possono, per decreto del governatore, essere accresciute o limitate.

Le attribuzioni affidate ai distretti dell'art. 21 possono, per de-

creta del ministro, essere avocate allo Stato ed esercitate dai suoi organi, quando l'interesse pubblico lo richieda.

Il ministro può, inoltre, affidare ai distretti altre specie di competenza, oltre quelle considerate nell'art. 21.

Art. 34.

L'amministrazione municipale, costituita nei modi regolati dai precedenti articoli, che non sia in grado di funzionare utilmente, può essere sciolta per decreto del governatore.

In tal caso, tutte le attribuzioni del Municipio sono esercitate dall'intendente, finchè l'Amministrazione non sia ricostituita.

CAPO V.

Della vigilanza, della tutela, dei ricorsi

Art. 35.

Le deliberazioni della Giunta e quelli dei suoi atti amministrativi e contabili che saranno determinati nel regolamento devono essere comunicati all'intendente.

Questi, ove li riconosca conformi alle leggi e convenienti nell'interesse del municipio, vi appone il suo *nulla osta* che autorizza ad eseguirli.

Quando, invece, egli non creda di poterlo concedere, ne comunica i motivi alla Giunta, con l'invito a modificare il provvedimento nel senso da lui ritenuto opportuno. Ove la Giunta non si unifor- mi a tale invito, gli atti sono rimessi al commissario regionale per le sue definitive decisioni in merito; contro le quali non è ammesso alcun reclamo.

Parimente e allo stesso fine, l'intendente rimette al commissario le deliberazioni della Giunta prese dietro sua proposta e che non siano ad essa conformi.

Qualora le decisioni del commissario regionale non siano eseguite dalla Giunta, provvede l'intendente per la loro esecuzione.

Art. 36.

Sono sottoposte all'approvazione del commissario regionale tutte le deliberazioni della Giunta relative alle seguenti materie:

- a) alienazioni e concessioni d'immobili, alienazioni di titoli di eredità;
- b) costituzioni di servitù;
- c) impieghi di denaro oltre le L. 2000;
- d) locazioni e conduzioni per un tempo maggiore di nove anni;

- e) spese che vincolano il bilancio oltre i tre anni;
- f) progetti di nuove opere, di sistemazione e di ordinaria manutenzione, l'ammontare dei quali superi rispettivamente L. 25,000 e 40,000;

- g) schemi di contratti per concessione di pubblici servizi;
- h) bilanci e conti consuntivi;
- i) regolamenti municipali di qualunque natura;
- l) contrattazione di mutui;
- m) azioni e difese in giudizio e transazioni, quando il valore della lite o della cosa o somma transatta oltrepassi L. 5000.

Il commissario regionale potrà, previa autorizzazione del governatore, delegare l'esercizio della tutela, su tutte o parte delle materie sovraelencate, ad un'autorità da lui dipendente.

Art. 37.

Le deliberazioni contemplate alle lettere a), e), g), h), i), l), che abbiano particolare importanza per l'ammontare della spesa, per la durata dell'onere ricadente sul bilancio, o, in genere, per la gravità degli interessi che riguardano, devono essere dal commissario regionale comunicate al governatore.

Questi, a sua volta, prima di concedere il *nulla osta* alle deliberazioni comunicategli, ne informa il ministro, quando esse influiscano notevolmente sull'assetto finanziario e amministrativo del municipio.

Art. 38.

Contro i provvedimenti della Giunta e dell'intendente e contro quelli adottati dall'agente distrettuale nella materia di carattere municipale, è dato, a chi vi abbia interesse, ricorso al governatore; il quale decide definitivamente, sentito il commissario regionale.

Art. 39.

Il ministro delle colonie può, in qualunque tempo, sia sopra ricorso o denuncia, come per propria iniziativa, dichiarare la nullità dei provvedimenti e delle deliberazioni degli organi dell'Amministrazione municipale che contengano violazioni di leggi o di regolamenti generali o che siano manifestamente contrari agli interessi dell'ente.

CAPO VI.

Dei distretti rurali

Art. 40.

Salvo il disposto dell'art. 33, secondo e terzo comma, i servizi municipali considerati nell'art. 21 sono disimpegnati, nei distretti rurali, dall'agente distrettuale.

Per dar parere su tutte le materie indicate nell'art. 32, nonché sulle controversie relative all'uso dei pascoli e dei boschi, ai turni per attingere acqua ai pozzi e per abbeverare il bestiame, è istituito un Consiglio distrettuale.

Esso è presieduto dall'agente distrettuale, ed è composto di tanti capi e notabili indigeni quanti sono i gruppi di popolazione esistenti nel distretto, anche se non siano stabilmente organizzati in villaggio, scelti ogni biennio in ciascuno di essi dal delegato circondariale se cittadino italiano, dal commissario regionale negli altri casi e nei distretti alla sua diretta dipendenza.

Del Consiglio distrettuale fanno parte, inoltre, cittadini e sudditi italiani, nominati ogni biennio dal delegato circondariale se cittadino italiano, dal commissario regionale negli altri casi e quando i distretti siano posti alla sua diretta dipendenza.

Art. 41.

L'azione amministrativa dell'agente distrettuale è sottoposta alla vigilanza del funzionario italiano indicato all'ultimo comma dello art. 17 del presente decreto. Ad essa si applicano, inoltre, le disposizioni degli articoli 36 e 37.

TITOLO III.

Disposizioni generali e transitorie

CAPO I.

Trattamento economico del personale addetto agli uffici regionali di circondario e distrettuali

Art. 42.

Ai commissari regionali, ai delegati circondariali e agenti distrettuali italiani, è assegnata una indennità di rappresentanza nella misura che sarà determinata dal ministro, su proposta del governatore, entro i limiti posti nell'annessa tabella A.

Al commissario regionale, oltre l'intera indennità di soggiorno compete l'alloggio gratuito.

Art. 43.

Ai funzionari civili o militari considerati nell'art. 17, è corrisposto un assegno annuale, nella misura che sarà determinata dal governatore, su proposta del commissario regionale, entro i limiti posti nella annessa tabella B.

Art. 44.

Il trattamento dei delegati circondariali, degli agenti distrettuali,

dei consulenti indigeni considerati nell'art. 11 è stabilito nella tabella C.

Quello degli impiegati indigeni addetti agli uffici governativi considerati nel titolo I del presente decreto è stabilito con decreto del governatore.

Art. 45.

Le guardie locali indigene, poste alla dipendenza del delegato circondariale e dell'agente distrettuale, sono scelte di preferenza fra coloro che abbiano già prestato servizio militare.

La loro retribuzione non può mai superare quella stabilita per i corrispondenti gradi delle truppe indigene.

La nomina di esse e la misura dell'assegno loro attribuito devono essere previamente autorizzate dal governatore.

Art. 46.

Ai commissari regionali, ai delegati circondariali, agli agenti e funzionari civili o militari considerati nell'art. 17, sono assegnati, in ragione delle speciali esigenze del loro ufficio, i mezzi di trasporto richiesti dalle condizioni locali, nella qualità e misura che sarà stabilita dal governatore.

Art. 47.

Con separato decreto, saranno emanate le norme per il trattamento da farsi al personale indigeno che abbia lodevolmente compiuto il suo servizio per quel periodo di tempo che nel decreto stesso sarà determinato.

CAPO II.

Disposizioni transitorie

Art. 48.

I delegati, gli agenti, ed i consulenti indigeni considerati all'articolo 11, i quali, alla data della pubblicazione del presente decreto, godono un trattamento superiore a quello stabilito con l'annessa tabella C, conservano, finchè durano in funzione, la somma eccedente quale assegno *ad personam*.

All'uopo, la retribuzione dei delegati e agenti attualmente in servizio è suddivisa in due quote, delle quali una, equivalente ai due terzi, s'intende costituire la retribuzione a norma della tabella C, e l'altra l'assegno personale di cui nel precedente comma.

Art. 49.

Con decreto del ministro delle colonie, sarà provveduto a quanto occorre per l'attuazione del presente ordinamento.

Art. 50.

Il presente ordinamento entrerà in vigore nelle singole circoscrizioni della Tripolitania e della Cirenaica alle date che saranno stabilite con decreto Ministeriale.

Tabella A.

Indennità di rappresentanza.

Commissari regionali da L. 2000 a L. 6000.

Delegati circondariali e agenti distrettuali italiani da L. 1000 a L. 3000.

Tabella B.

Assegni fissi ai funzionari civili o militari di cui all'art. 17, primo comma da L. 1000 a L. 1800.

Assegni fissi ai funzionari civili o militari di cui all'art. 17, secondo comma da L. 500 a L. 800.

Tabella C.

Consulenti indigeni del governatore da L. 3600 a L. 6000 annue.

Delegati circondariali indigeni da L. 3000 a L. 5400 annue.

Agenti distrettuali da L. 1200 a L. 2400 annue.

N. 2. Ai membri dei consigli di regione che non risiedano nel capoluogo, per le adunanze di cui all'art. 12, diaria di L. 10, oltre il rimborso delle spese di viaggio da liquidarsi dal commissario.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro delle colonie

BERTOLINI.

Il numero 39 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 25 febbraio 1912, n. 83;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le colonie, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito ordinamento amministrativo contabile riguardante i beni patrimoniali, i contratti e i servizi in economia per la Tripolitania e la Cirenaica, vistato d'ordine Nostro dai ministri proponenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

ORDINAMENTO AMMINISTRATIVO CONTABILE
riguardante i beni patrimoniali, i contratti e i servizi
in economia per la Tripolitania e la Cirenaica.

TITOLO I.

Beni patrimoniali

Art. 1.

I beni immobili patrimoniali sono amministrati dal Governo della colonia per mezzo del Segretariato generale.

Tali beni, nonchè le servitù ed i diritti che, secondo le norme generali, si considerano come immobili, sono, a cura del Segretariato generale, iscritti regolarmente nei registri fondiari, e altresì annotati in appositi registri di consistenza.

Art. 2.

Un riassunto dei registri di consistenza dei beni immobili patrimoniali è dal Segretariato generale, rimesso, in un esemplare, all'ufficio di ragioneria della colonia; e inviato, in triplice esemplare, al Ministero delle colonie, il quale, a sua volta, ne comunica uno alla ragioneria generale dello Stato e un altro alla Corte dei conti.

Art. 3.

Tutte le variazioni, per aumenti, diminuzioni, trasformazioni che si avverino nella consistenza dei beni immobili patrimoniali, sono, a cura del Segretariato generale, annotate nei registri di cui all'art. 1, e comunicate semestralmente all'ufficio di ragioneria.

865c 01
Department of State

DEC 30 1918

REGIA AMBASCIATA D'ITALIA

DIVISION OF
NEAR EASTERN AFFAIRS

DEC 27 1918
file
UN

JAN 1 1919

Four Arab Chiefs, accompanied by a Turkish officer of which they declared, however, to be independent, have handed to the Government of Tripoli a note in which, qualifying themselves as members of the Council Ministry of the Republic of Tripolitania, they announced the proclamation of the republic and asked the Italian Government to put them in touch with the Governments having Consuls at Tripoli, as the United States, England, France and others.

865c.01/2

As it is expected that such communication will be brought to the knowledge of the United States Government, the Italian Embassy is requested to state that the Italian Government hold firmly the principle of the Italian suzerainty over Libya as internationally recognized; in consequence of which they consider as rebels any natives who have taken up arms against Italy.

JAN 7 1919

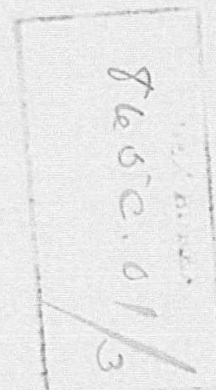
Washington, December 26th, 1918

N O T E

S E E 865.014/7a for instruction #153 Apr.12, 1922
to Italy(Child) re:

Requesting information re colonial
administration of the area known as
"Italian Libia": whether Tripolitania,
Cyrenaica and region referred to as Libia
and Fezzan are provinces of one colony or
protectorate, or whether they are separate
colonies maintaining direct relations with
Rome.

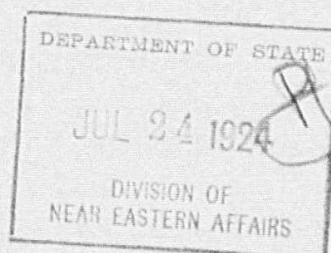
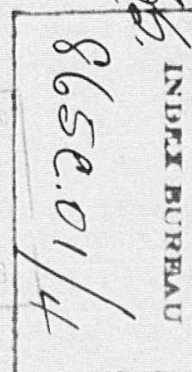
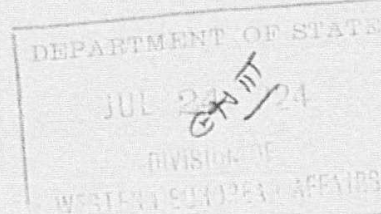
dg



UNITED STATES HIGH COMMISSION
American Embassy
Constantinople

July 3, 1924.

No. 1289



FILED
JUL 26 1924 N



The Honorable,
The Secretary of State,
Washington.

Sir:-

I have the honor to enclose herewith in the original French and in translation^a communication received from Ahmed Gherif El Senoussi, concerning the political aspirations of the people of Tripoli.

I have the honor to be, Sir,

Your obedient servant,

A handwritten signature in cursive script, reading "Mark L. Bristol".

Mark L. Bristol,
Rear-Admiral U.S.Navy,
UNITED STATES HIGH COMMISSIONER.

Enclosure:

as stated.

The Committee of Tripolitans residing in Turkey, owing to its duty towards its country, has the honor to bring to the knowledge of the nations of the universe its griefs together with its most energetic protest.

Nobody has forgotten that in 1911, the Italian Government under the leadership of signor Giolitti attacked with its redoubtable forces the Tripolitan soil and sea which were absolutely defenseless.

After a year of a most desperate struggle the Ottoman government saw itself obliged to give away this country in accordance with the Treaty of Lausanne of 1912.

After this surrender the Italian government has shown no human act nor justice towards the inhabitants of our unfortunate territory. On the contrary it is prodigal of all kinds of vexations and injustice, governed by despotism and persecution and applies, as a means of governing, ruin and terror.

This race of reigning people which has been taken from the obscurity of the most remote centuries being in all its phases unbearable for everybody living in our twentieth century - the Tripolitan people rose like one man in order to reject this vile aggression exercised with brutality against it and to defend its liberty and its independence; since then the struggle has never stopped but has been continued mortally until the present time.

Nowadays the Italians by their consuming hatred directed against us treat the people in a most vile manner which finds no precedent in the history of humanity.

The leaders and gallant fighters who fall into their hands meet fatal death without mercy.

There where the Italians pass they ruin the harvest and property; exterminate the herds, trying by means of this destruction to deprive this poor but gallant nation of every means of existence. Even those who have submitted but whose relatives are among the fighting are deprived of all their property; being left without any means of existence their women, children and the old people are naked, starving and without support.

Not content with these extremities the Italian authorities go even further. In order to have nobody with them who could give them sincere advice they have sent away all the natives from official positions and replaced them with Italians. They interfere, also, in all purely religious matters, strictly national customs, the most intimate traditions. such for instance as marriage, religious tribunals etc.

Therefore and according to the order of our eminent chief and Emir Ahmed El Senoussi, residing at Mersina, the Tripolitan Committee, residing in Turkey and expressing the sentiments of the whole Tripolitan nation, raises its voice in order to protest against these actions which are incompatible with this century. We do even appeal to the Italian nation apposing the calamities of its government.

Ahmed Cherif El Senoussi.

21 Mai, 1924.

Comite de Resistance et de Salut
de la Tripolitaine
en Turquie.

Bureau Central.
N.

Au President et le Gouvernement
des Etats Unis d'Amerique
par la courtoisie entremise de
Son Excellence.

M. L'Amiral Bristol
Haut Commissaire et Representant
des Etats Unis d'Amerique.

Excellence:

Le Comite des Tripolitains siegeant en Turquie, des
par son devoir a la patrie, a l'honneur de porter a la connaissance
des nations du monde ses doléances douloureuses suivies de sa
protestation la plus energique.

Il n'echappe a la memoire de personne qu'en 1911, le
gouvernement italien ayant a sa tete le seigneur Giolitti s'attaqua
par ses forces redoutables de terre et de mer a la Tripolitaine
depourvue de toute mesure de defense.

Après une année de combat acharné le gouvernement Ottoman
se vit obligé de lui céder ce par le traité de Lausanne de 1912.

Après cette cessation le gouvernement italien ne fit preuve
d'aucun acte d'humanité ni de justice envers les habitants de notre
infortuné territoire. Il leur prodigua au contraire toute sorte de
vexation et d'injustice, les mena par le despotisme et la persécution
et n'usa pour régner que de l'écrasement et la terreur.

Cette façon de régir les peuples empruntée aux siècles
des ténèbres les plus reculés étant de toute ses phases insupportable
pour tout vivant en notre vingtième siècle, le peuple de la Tripolitaine
se leva tout entier comme un seul homme pour repousser cette ignoble
agression si brutalement exercée contre lui et défendre sa liberté
et son indépendance; depuis lors la lutte n'a pas donné trêve mais
elle se poursuit morèlement sans discontinuer jusqu'à nos jours.

Actuellement les italiens par leur haine dévorante
contre nous, traitant les habitants d'une façon si indigne qu'on peut
qualifier de sans précédent dans l'histoire de l'humanité.

Les Chefs et vaillants combattants qui tombent en leur
mains trouvent fatalement la mort la plus sévère, sans aucune pitié.

Là où les italiens passent ils détrouissent les moissons
et tous les biens; anéantissent les troupeaux et visent par tout acte
de destruction à priver cette pauvre mais vaillante nation de toute
ressource de vie. Les habitants même qui leur sont soumis mais qui ont
des parents au champ de la lutte on leur enlève tous les biens;
privés de tout moyen d'existence leur femmes enfants et vieillards, nus,
affamés, sans aucun soutien.

Sans s'arrêter à ces limites, les autorités italiennes
poussent encore plus loin. Pour n'avoir à leur côté aucun qui pourrait
sincèrement les conseiller, elles ont éloigné les indigènes de toutes
les fonctions pour les remplacer par des italiens. Elle s'immisce
en outre dans les choses purement religieuses, dans les usages
strictement nationaux, dans les traditions les plus intimes, telles
que le mariage, les tribunaux religieux, etc. etc.

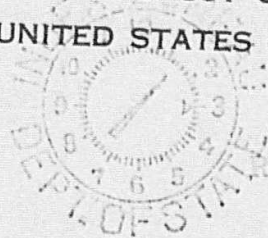
En conséquence et par ordre de notre éminent chef et
Emir Ahmed El Senoussi, résident à Mersine, le Comité Tripolitain siégeant
en Turquie et exprimant les sentiments de toute la nation tripolitaine
lève sa voix pour protester contre ces agissements incompatibles avec ce
siècle; Nous faisons même appel à la nation italienne contre les
calamités de son gouvernement.

Constantinople, 21 Mai, 1924.

signature illegible.



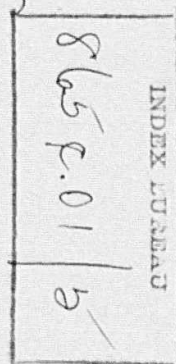
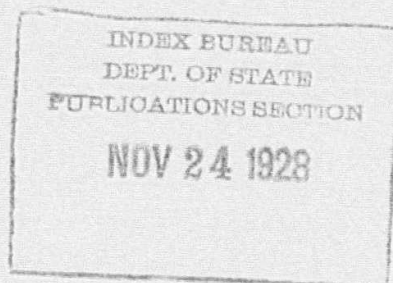
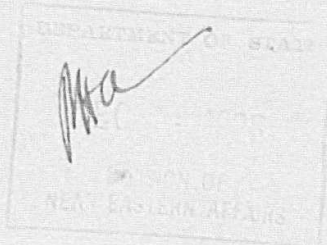
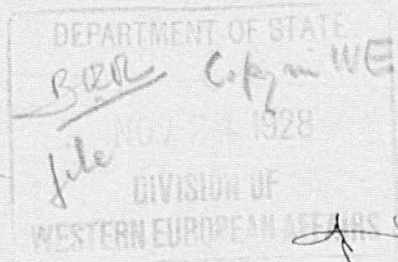
REC'D
EMBASSY OF THE
UNITED STATES OF AMERICA



ROME, November 6, 1928.

No. 1974.

NOV 22 28



The Honorable

The Secretary of State,

Washington.

Sir:

I have the honor to forward herewith copy of the Decree-Law of August 31, 1928, No. 2302, published in the GAZZETTA UFFICIALE of November 3, 1928, regarding the politico-administrative organization of Tripolitania and Cyrenaica.

I have the honor to be, Sir,

Your obedient servant,

Harold H. Tittmann

Harold H. Tittmann,
Chargé d'Affaires ad interim.

Enclosure:

Copy of Decree as above.

VANNETTI Antonio, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in Cosio (Sondrio).

TONELLI Innocente, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 settembre 1927 in Cosio (Sondrio).

BARBAGALLO Francesco, guardia municipale, per l'azione coraggiosa compiuta il 3 ottobre 1927 in Catania.

LA VIGNA Antonino, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta l'8 ottobre 1927 in Canicatti (Agrigento).

GOI Domenico, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 ottobre 1927 in Casarile (Milano).

VIMERCATI Giuseppe, per l'azione coraggiosa compiuta il 27 ottobre 1927 in Cassina di Pecchi (Milano).

BONETTI Umberto, capitano dei RR. CC., per l'azione coraggiosa compiuta il 28 ottobre 1927 in Termini Imerese (Palermo).

MARCUCCI Rodolfo, tenente dei RR. CC., per l'azione coraggiosa compiuta il 28 ottobre 1927 in Termini Imerese (Palermo).

CIRESI Carmelo, comandante delle guardie municipali, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 ottobre 1927 in Termini Imerese (Palermo).

SANSONE ing. Antonino, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 ottobre 1927 in Termini Imerese (Palermo).

LOMBARDI Pasquale, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 novembre 1927 in Sessa Aurunca (Napoli).

BONACCORSO Salvatore, guardia municipale, per l'azione coraggiosa compiuta il 4 novembre 1927 in Catania.

LISSI Domenico, capo squadra della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 9-10 novembre 1927 in Campodolcino (Sondrio).

GIANNONCELLI Dino, milite della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 9-10 novembre 1927 in Campodolcino (Sondrio).

PIZZIGHINI Giuseppe, milite della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 9-10 novembre 1927 in Campodolcino (Sondrio).

ROVERSI Celeste, milite della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 9-10 novembre 1927 in Campodolcino (Sondrio).

LEVI Guglielmo, per l'azione coraggiosa compiuta il 9-10 novembre 1927 in Campodolcino (Sondrio).

DELLA BELLA Guglielmo, per l'azione coraggiosa compiuta il 9-10 novembre 1927 in Campodolcino (Sondrio).

SCARAMELLA Giorgio, per l'azione coraggiosa compiuta il 9-10 novembre 1927 in Campodolcino (Sondrio).

GUANELLA Tomaso, per l'azione coraggiosa compiuta il 9-10 novembre 1927 in Campodolcino (Sondrio).

CHIODINI Giuseppe, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 novembre 1927 in Darfo (Brescia).

ARMANNI Battista, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 novembre 1927 in Darfo (Brescia).

DUCOLI Giacomo, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 novembre 1927 in Darfo (Brescia).

MARTINAZZOLI Domenico, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 novembre 1927 in Darfo (Brescia).

CHIAREL Giuseppe, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 novembre 1927 in Darfo (Brescia).

BACCOLI Ultimo, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 novembre 1927 in Darfo (Brescia).

PIAZZA Edgardo, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 novembre 1927 in Darfo (Brescia).

ABONDIO Luigi, pescatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 novembre 1927 in Darfo (Brescia).

PEDERSOLI Felice, pescatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 novembre 1927 in Darfo (Brescia).

PALUMBO Nicola, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 12 novembre 1927 in Castellino sul Biferno (Campobasso).

GUARDABASSI cav. uff. Silvio, impiegato, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 novembre 1927 in Roma.

MANTELLINI Giulio, bracciante, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 novembre 1927 in Dovadola (Forlì).

MARSICO Gregorio, brigadiere di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 28 novembre 1927 in Messina.

BINI Filippo, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 dicembre 1927 in Roma.

DE PADOVA Ferdinando, capo manipolo della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 30 dicembre 1927 in Roma.

RAGOSTA Amedeo, brigadiere di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 4 gennaio 1928 in Napoli.

ANGELUCCI Leonello, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 gennaio 1928 in Roma.

PUGLIA Emilio, guidatore treno elettrico, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 gennaio 1928 in Mantova.

SIMONINI Luigi, bareaiuolo, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 febbraio 1928 in Roma.

CONSOLINI Riccardo, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 24 marzo 1928 in Cascia (Perugia).

LEGGI E DECRETI

Numero di pubblicazione 2781.

REGIO DECRETO 31 agosto 1928, n. 2302.

Ordinamento politico-amministrativo della Tripolitania e della Cirenaica.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge organica per l'amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica 26 giugno 1927, n. 1013;
Visto il R. decreto 20 novembre 1912, n. 1205;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le colonie:
Sentito il Consiglio superiore coloniale;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

E' approvato l'unito ordinamento politico-amministrativo della Tripolitania e della Cirenaica, vistato, d'ordine Nostro, dal Ministro per le colonie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Anna di Valdieri, addì 31 agosto 1928 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — FEDERZONI.

Visto, il Guardasigilli: Rocco.

Registrato alla Corte dei conti, addì 30 ottobre 1928 - Anno VII
Atti del Governo, registro 277, foglio 157. — SIREVICH.

8652.01/5-

Ordinamento politico-amministrativo per la Tripolitania e la Cirenaica.

CAPO I.

Del Governo centrale della Colonia.

Art. 1.

Alla trattazione degli affari presso il Governo della Colonia provvedono: a) le Direzioni di governo, dalle quali dipendono i servizi tecnici e gli uffici esecutivi; b) l'Ufficio del personale e degli affari generali.

Alle Direzioni di governo sono preposti, con decreto del Ministro per le colonie, sentito il Governatore, funzionari del ruolo direttivo coloniale di grado 6°.

Ove occorra, con decreto del Ministro per le colonie, possono essere destinati a coprire temporaneamente le funzioni di direttore di governo anche funzionari del ruolo direttivo coloniale di grado 7°, che in tal caso sono qualificati reggenti.

All'Ufficio del personale e degli affari generali è preposto, con decreto del Ministro per le colonie, sentito il Governatore, un funzionario del ruolo direttivo coloniale di grado 6° o 7°.

Art. 2.

Le Direzioni di governo sono le seguenti:

1. *Direzione degli affari civili e politici*, per gli affari relativi:

- a) alla politica, all'amministrazione locale e allo stato dei cittadini;
- b) ai servizi giudiziari e carcerari;
- c) alla polizia di sicurezza ed ai rispettivi corpi armati regolari ed irregolari;
- d) ai culti, alla beneficenza ed agli enti relativi pubblici e privati;
- e) alla sanità pubblica;
- f) all'insegnamento pubblico e privato ed ai servizi delle antichità e delle belle arti;
- g) ai lavori pubblici ed alla disciplina delle costruzioni edili;
- h) alle costruzioni ferroviarie.

2. *Direzione degli affari di finanza*, per gli affari relativi:

- a) alla formazione e gestione del bilancio;
- b) alle imposte dirette ed indirette, ai servizi relativi alla riscossione di esse, e al regime tributario degli enti locali;
- c) ai monopoli;
- d) alla determinazione, costituzione e amministrazione del demanio e delle attività patrimoniali, ed al servizio di economato generale della Colonia;
- e) al servizio doganale ed al regime delle importazioni e delle esportazioni;
- f) al servizio di polizia finanziaria;
- g) alla gestione degli stanziamenti iscritti al bilancio per le spese militari.

3. *Direzione degli affari economici e della colonizzazione*, per gli affari relativi:

- a) all'economia generale della Colonia ed agli enti e servizi afferenti al suo sviluppo;
- b) alla agricoltura, alla colonizzazione ed ai servizi rispettivi;
- c) al servizio zootecnico, alla caccia ed alla pesca;
- d) all'industria ed al commercio;
- e) al lavoro ed al regime della mano d'opera;

- f) alle fiere, mercati, mostre ed esposizioni;
- g) al regime del credito e della previdenza ed alla vigilanza sugli istituti relativi;
- h) al regime terriero ed al servizio fondiario;
- i) alle comunicazioni (ferrovie, poste, telegrafi, telefoni, trasporti aerei, marittimi e automobilistici);
- l) al servizio dei pesi e delle misure;
- m) ai servizi marittimi.

Art. 3.

L'Ufficio del personale e degli affari generali tratta gli affari relativi:

- a) al personale civile e militare addetto ai servizi civili, sia di ruolo che straordinario;
- b) alla pubblicazione degli ordinamenti, del bollettino e degli atti ufficiali della Colonia;
- c) al funzionamento dei corpi consultivi centrali;
- d) alle onorificenze;
- e) al servizio delle traduzioni;
- f) agli archivi, ed alla biblioteca del Governo;
- g) agli studi di carattere storico, geografico e statistico della Colonia;
- h) ai contratti;
- i) all'economato del Governo centrale.

Art. 4.

Le Direzioni di governo e l'Ufficio del personale e degli affari generali sono ripartiti in sezioni. Il personale direttivo delle Direzioni, dell'Ufficio del personale e della segreteria particolare del Governatore è fissato con la tabella allegata al presente ordinamento. Il personale contabile, d'ordine, di copia e degli interpreti è stabilito annualmente dal Governatore.

Art. 5.

L'Ufficio di ragioneria coloniale coadiuva, nelle rispettive competenze, la delegazione della Corte dei conti e la Direzione di finanza.

La composizione organica ed il funzionamento della delegazione della Corte dei conti e dell'Ufficio di ragioneria coloniale, nonchè le relazioni fra questo e la Direzione di finanza, saranno fissate nell'ordinamento amministrativo-contabile.

Art. 6.

L'autorizzazione per la corrispondenza diretta del Governatore e di altre autorità coloniali con autorità, uffici, amministrazioni ed enti del Regno o dell'estero viene impartita dal Ministro per le colonie, in via definitiva o temporanea, su proposta del Governatore.

Art. 7.

I funzionari civili e militari investiti di funzioni di governo che beneficiano della garanzia amministrativa sono i seguenti:

- a) il segretario generale;
- b) il comandante delle truppe;
- c) i direttori di governo;
- d) i commissari regionali ed i comandanti di zona;
- e) i delegati circondariali ed i comandanti di sottozona;
- f) gli agenti distrettuali;
- g) i podestà;
- h) i capi di tribù.

L'elenco dei notabili libici, ai quali è concessa la garanzia amministrativa, è compilato annualmente dal Governatore, secondo le direttive del Ministro per le colonie.

CAPO II.

Del Consiglio di governo.

Art. 8.

Il Consiglio di governo ha sede nel capoluogo della Colonia e si raduna per determinazione del presidente.

Il Governatore nomina il segretario del Consiglio e stabilisce il personale dell'Ufficio di segreteria, scegliendoli fra i funzionari del Governo della colonia.

Art. 9.

Gli affari sottoposti al parere del Consiglio di governo sono portati a sua cognizione dal relatore che sarà designato dal presidente. Il presidente, con la lettera di convocazione, comunica ai singoli membri l'elenco degli affari da trattarsi, indicando, per ciascuno di essi, il nome del relatore.

Art. 10.

Per la validità delle adunanze occorre l'intervento dei due terzi dei componenti del Consiglio, compreso il presidente.

Art. 11.

Le deliberazioni del Consiglio sono adottate a maggioranza assoluta di voti. In caso di parità ha preponderanza il voto del presidente.

Alla votazione si procede raccogliendo dapprima il voto del relatore e successivamente quello degli altri componenti, cominciando dal meno anziano fra i membri non funzionari.

Quando siano intervenuti alla adunanza anche funzionari preposti ai servizi della Colonia, ai sensi dell'ultimo capoverso dell'art. 40 della legge organica, il loro voto consultivo viene espresso prima di ogni altro e se ne fa menzione nel verbale.

Art. 12.

Dell'adunanza del Consiglio è redatto verbale a cura del segretario con un succinto cenno dei fatti, della discussione e dei motivi del voto.

I verbali sono firmati dal presidente e dal segretario.

Art. 13.

A cura del segretario del Consiglio debbono essere tenuti:

1° il registro degli affari sottoposti all'esame del Consiglio e dei pareri emessi;

2° il volume dei verbali delle adunanze.

Art. 14.

Ai membri non funzionari del Consiglio è attribuita una medaglia di presenza, nella misura che sarà annualmente stabilita dal Ministro per le colonie.

Inoltre ai membri non funzionari che risiedano fuori del capoluogo della Colonia sono rimborsate le spese effettive di viaggio.

CAPO III.

Della Consulta generale.

Art. 15.

Nel mese di dicembre il Ministro per le colonie, su proposta del Governatore, stabilisce il numero dei membri della Consulta generale, in rappresentanza dei vari elementi etnico-religiosi della popolazione, e provvede alla nomina dei membri stessi.

Il decreto di nomina è notificato a ciascuno dei componenti, a cura del Governatore. L'accettazione dev'essere fatta entro cinque giorni dalla ricevuta partecipazione.

Gli eletti entrano in carica col 1° gennaio. I membri che vengono nominati per sostituire vacanze verificatesi durante il biennio decadono alla fine del biennio stesso.

Art. 16.

I componenti della Consulta hanno l'obbligo d'intervenire alle sedute, a meno che non abbiano ottenuto regolare congedo od abbiano legittimata l'assenza.

In caso di non giustificate assenze, il Ministro per le colonie, su proposta del Governatore, può provvedere alla revoca.

Art. 17.

La convocazione della Consulta generale è fatta dal Governatore con avvisi notificati almeno 15 giorni prima della adunanza, nei quali deve essere indicata l'ora ed il luogo in cui questa sarà tenuta. I componenti che non possono intervenire debbono informare il Governo prima della riunione.

Art. 18.

Nella prima adunanza, dopo la formale immissione della Consulta generale nelle sue funzioni, il segretario generale del Governo, assistito da un funzionario da lui incaricato di disimpegnare temporaneamente le mansioni di segretario, assume la presidenza.

I componenti della Consulta prestano giuramento nelle mani del segretario generale con la formula seguente:

« Giuro che sarò fedele al Re ed ai suoi Reali Successori, che osserverò lealmente tutte le leggi dello Stato e che adempirò tutti gli obblighi del mio ufficio con diligenza e con zelo, per il pubblico bene e nell'interesse del Governo. »

« Giuro che non appartengo nè apparterrò ad associazioni o partiti la cui attività non si concili coi doveri del mio ufficio ». »

I componenti della Consulta generale che non siano intervenuti alla prima riunione prestano giuramento, nelle forme predette, nella prima adunanza alla quale partecipano.

Art. 19.

L'ufficio di presidenza è costituito da un presidente e da un vice presidente; quello di segreteria da un segretario e da un vice segretario.

La nomina ha luogo per elezione a scrutinio palese: risulta eletto chi abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti dei presenti.

Qualora nessuno abbia ottenuto la maggioranza, si procede a nuovo scrutinio fra i due che abbiano conseguito nella prima votazione maggior numero di suffragi.

In caso di parità è eletto il più anziano di età.

Art. 20.

Avvenuta l'elezione, il segretario generale ne proclama i risultati e insedia gli uffici di presidenza e segreteria.

Art. 21.

I componenti degli uffici di presidenza e di segreteria cessano dalla carica in seguito a dimissioni debitamente accettate o in conseguenza della perdita della qualità di componenti della Consulta.

Alla loro sostituzione si procede nelle forme stabilite dall'art. 19.

Art. 22.

La Consulta generale si raduna annualmente in sessione ordinaria in gennaio o febbraio per l'esame degli affari sui quali il suo parere è, ai termini dell'art. 50 della legge organica, obbligatorio.

Il Governatore può disporre convocazioni straordinarie in qualsiasi tempo.

Art. 23.

Il Governatore, con l'avviso di convocazione ordinaria o straordinaria della Consulta generale, manda ai singoli membri l'elenco degli affari sui quali si richiede il parere.

Per i singoli affari il Governatore comunicherà alla presidenza, in testo bilingue, lo schema da sottoporsi al parere della Consulta generale.

Presso l'ufficio di segreteria saranno inoltre depositati, per uso dei membri della Consulta generale che intendano esaminarli, i documenti relativi agli affari in esame.

Art. 24.

Le adunanze della Consulta generale sono legali quando è presente la maggioranza assoluta dei componenti, esclusi quelli che si trovano in regolare congedo o che hanno legittimata la loro assenza.

Art. 25.

Alle adunanze della Consulta generale intervengono, in rappresentanza del Governo, il segretario generale, i direttori di governo ed il capo dell'Ufficio del personale e degli affari generali, con facoltà di prendere parte alla discussione.

La presenza di uno almeno dei rappresentanti del Governo è necessaria per la validità dell'adunanza.

Art. 26.

Il presidente, accertato il numero legale, apre la seduta ed invita il segretario a dare lettura del verbale della seduta precedente, che deve essere approvato. E' in facoltà dei componenti di farvi inserire le loro osservazioni.

Il presidente comunica quindi le questioni che devono essere esaminate e ne fa iniziare la trattazione dal rappresentante del Governo competente.

Il presidente apre e dirige la discussione e nessuno può prendere la parola se non ne abbia ottenuta la facoltà.

Art. 27.

Chiusa la discussione, il presidente mette ai voti le questioni, sulle quali la Consulta deve pronunziarsi.

Alle votazioni si procede mediante appello nominale o per divisione. Si intendono approvate le proposte che riportino

la maggioranza dei suffragi dei presenti. In caso di parità di voti ha la preponderanza quello del presidente.

Art. 28.

Il presidente corrisponde col Governo della Colonia, al quale comunica le deliberazioni della Consulta generale mediante trasmissione di copia integrale dei verbali delle adunanze.

Art. 29.

Il segretario è responsabile della compilazione dei verbali; provvede al disbrigo della corrispondenza di ufficio e a quanto altro occorra pel funzionamento della Consulta. Tiene un registro nel quale sono iscritti, in ordine cronologico, i verbali delle adunanze.

Il verbale deve contenere:

- a) il nome dei presenti e degli assenti;
- b) il riassunto dello svolgimento della discussione;
- c) i termini e il risultato delle votazioni.

I verbali sono firmati dal presidente e dal segretario.

A richiesta del presidente il Governo può adibire all'ufficio di segreteria uno o più scrivani.

Art. 30.

Ai componenti della Consulta generale può essere attribuita una medaglia di presenza con provvedimento del Ministro per le colonie, sul parere del Governatore. A quelli di essi che risiedono fuori del capoluogo della Colonia sono rimborsate le spese di viaggio e di soggiorno, secondo le modalità che saranno fissate dal Governatore.

Al presidente, al vice-presidente, al segretario e al vicesegretario può essere inoltre corrisposta un'indennità di carica con provvedimento del Ministro per le colonie, sul parere del Governatore.

Art. 31.

Le sedute della Consulta generale sono di regola pubbliche; ma il Governatore può disporre, per speciali motivi, che esse siano segrete.

Art. 32.

Per ragioni d'ordine pubblico, la Consulta generale può essere sciolta con decreto del Ministro per le colonie, su proposta del Governatore.

La ricostituzione dev'essere effettuata entro sei mesi.

CAPO IV.

Della divisione amministrativa del territorio.

Art. 33.

La ripartizione del territorio in regioni o zone, circondari o sottozone, e distretti, ai sensi dell'art. 51 della legge organica, è fatta con decreto del Ministro per le colonie, su proposta del Governatore.

Art. 34.

Le regioni e i circondari possono essere temporaneamente costituiti in zone e sottozone, con decreto del Governatore, previa autorizzazione del Ministro per le colonie, quando, per ragioni di ordine pubblico, sia necessario riunire le funzioni di Governo con il comando militare.

Art. 35.

Uno o più distretti, ove le condizioni locali lo consiglino, possono essere posti alla diretta dipendenza del commissario regionale.

Le funzioni di delegato circondariale o comandante di sottozona vengono, nei capoluoghi di regione, rispettivamente esercitate dai commissari regionali o comandanti di zona.

Nei capoluoghi di circondario le funzioni di agente distrettuale sono esercitate dal delegato circondariale o comandante di sottozona.

Art. 36.

I commissari regionali e comandanti di zona sono nominati con decreto del Governatore da comunicarsi al Ministro per le colonie. Anche i delegati circondariali e comandanti di sottozona, nonché gli agenti distrettuali, sono nominati con decreto del Governatore.

I commissari regionali e i delegati circondariali sono scelti fra i funzionari del ruolo direttivo coloniale di grado rispettivamente non inferiore all'8° e 9°; il comandante di zona e sottozona fra gli ufficiali del Regio corpo di truppe coloniali di grado rispettivamente non inferiore a maggiore e capitano.

E' tuttavia consentito destinare alle funzioni di delegato circondariale funzionari dei ruoli coloniali di grado inferiore al 9°, ma in tal caso i prescelti sono qualificati reggenti.

Ove occorran speciali circostanze, all'ufficio di delegato circondariale possono essere destinati anche funzionari libici.

Gli agenti distrettuali sono scelti fra i funzionari metropolitani o libici.

Art. 37.

Il personale amministrativo adibito agli uffici locali di governo è fissato con apposita tabella approvata dal Ministro per le colonie.

Il personale degli interpreti, contabile, d'ordine e di servizio è stabilito annualmente con ordinanza del Governatore.

Art. 38.

Il commissario regionale o il comandante di zona rappresenta nella regione il Governatore e vi esercita, secondo le istruzioni che da lui riceve, le attribuzioni che, in base alle leggi, agli ordinamenti ed ai regolamenti, gli sono demandate o gli vengono delegate dal Governatore.

Cura la pubblicazione e l'esecuzione delle leggi, degli ordinamenti e dei regolamenti.

Provvede al governo, all'ordine, alla sicurezza ed alla tutela della sanità della regione; dispone della forza pubblica e fa le proposte necessarie per la sua ripartizione nel territorio; può richiedere la forza armata, quando questa non sia già al suo comando, e prende i provvedimenti d'urgenza necessari per adempiere a tali compiti.

Sovrintende alla imposizione e alla riscossione dei tributi ed al versamento dei relativi proventi, come di quelli patrimoniali o d'altra natura; forma il programma annuale delle spese per la sua circoscrizione e ne cura l'esecuzione nei limiti della competenza e degli stanziamenti autorizzati e secondo quanto è stabilito nell'ordinamento amministrativo-contabile. Sovrintende a tutti i pubblici servizi stabiliti nel territorio della regione e veglia sull'andamento di tutte le amministrazioni, prendendo, per gli uni e le altre, i prov-

vedimenti d'urgenza che ravvisa necessari e riferendone al Governatore.

Esprime parere sulla nomina dei delegati circondariali e propone quella degli agenti distrettuali della circoscrizione.

Controlla l'azione dei delegati circondariali e degli agenti; ha facoltà di sospendere questi ultimi, sostituendoli temporaneamente, e di proporre la sospensione dei primi.

Propone al Governatore la nomina dei podestà ed ha facoltà di sospendarli e di sostituirli temporaneamente.

Quando ottenga l'autorizzazione del Governatore, può delegare ai capi degli uffici dipendenti una o più delle facoltà che gli sono attribuite.

Art. 39.

Il delegato circondariale o comandante di sottozona esercita le attribuzioni che gli sono demandate dalle leggi e dai regolamenti, vigila sul funzionamento dei pubblici servizi, esegue gli ordini e le istruzioni del commissario regionale o comandante di zona e quando, nei casi d'urgenza, debba provvedere di sua iniziativa, a lui riferisce immediatamente.

Sulle direttive del commissario regionale o comandante di zona, provvede al governo, all'ordine, alla sicurezza e alla tutela della sanità del circondario.

Esprime parere sulla nomina degli agenti distrettuali e ne controlla l'azione.

Dispone della forza pubblica e quando, per ragioni di urgenza, non possa provocare tempestivamente il provvedimento del commissario regionale o comandante di zona, richiede direttamente la forza armata quando questa non sia già al suo comando.

Art. 40.

L'agente distrettuale esercita le attribuzioni che gli sono demandate dagli ordinamenti in vigore e quelle che gli vengono delegate dal capo del circondario, del quale esegue gli ordini e le istruzioni.

Veglia sulla sicurezza delle comunicazioni, la custodia degli impianti e delle opere di pubblico interesse, segnalando senza indugio al delegato circondariale i guasti, le interruzioni e le circostanze che ne impediscono il regolare funzionamento.

Per la vigilanza dell'ordine pubblico può avere alla sua dipendenza armati locali.

Art. 41.

L'agente distrettuale provvede anche alle funzioni ed ai servizi di carattere municipale.

Il Governatore ha facoltà di nominare, per coadiuvare l'agente distrettuale nell'esercizio di queste attribuzioni, una Consulta distrettuale composta di non più di sei membri.

L'imposizione e la riscossione dei tributi locali, la gestione delle spese e le funzioni di polizia municipale sono regolate, nei distretti, dalle norme stabilite per i Municipi, in quanto siano applicabili.

Art. 42.

Il Governatore, ove lo ritenga necessario, può, col consenso del Ministro per le colonie, conferire ai capi di regione, di circondario o di distretto nuove attribuzioni, oltre quelle indicate negli articoli precedenti.

Art. 43.

La sostituzione temporanea del commissario regionale, o comandante di zona, è disposta dal Governatore.

La sostituzione temporanea del delegato circondariale, o comandante di sottozona, e degli agenti distrettuali, è disposta dall'autorità regionale, ma deve essere ratificata dal Governatore quando l'assenza del titolare si prolunghi oltre un mese.

CAPO V.

Dei Municipi.

Art. 44.

I Municipi sono costituiti, su proposta del Governatore, con decreto del Ministro per le colonie che ne determina il territorio e stabilisce se e quali popolazioni nomadi o seminomadi vi appartengono.

Art. 45.

L'amministrazione municipale è composta di un podestà assistito da una Consulta municipale.

Il podestà può essere coadiuvato da un vice podestà, scelto dal Governatore tra i consultori municipali.

Art. 46.

Il podestà è nominato con decreto del Governatore. Dura in carica tre anni ed è rieleggibile, ma può essere sospeso, revocato o destituito quando per condotta morale o politica, incapacità od altro grave motivo si sia reso incompatibile con le sue funzioni.

Il vice podestà sostituisce il podestà quando questi sia impedito o sospeso.

Al vice podestà si applicano le norme per la nomina, durata in carica, sospensione, revoca e destituzione stabilite per il podestà.

Art. 47.

Nel capoluogo della Colonia, le funzioni di podestà possono essere affidate, con decreto del Governatore, previo assenso del Ministro per le colonie, al commissario regionale.

Art. 48.

Il Governatore determina, con suo decreto, il numero dei componenti la Consulta di ciascun Municipio, in rappresentanza dei vari elementi etnico-religiosi che compongono la popolazione, e provvede alla nomina dei consultori, che durano in carica tre anni.

Ai consultori municipali si applicano le disposizioni relative alla sospensione, revoca o destituzione del podestà e vice podestà.

Art. 49.

Il podestà, il vice podestà ed i consultori municipali, prima di entrare in funzione, prestano, dinanzi al commissario regionale o comandante di zona, il giuramento di cui all'articolo 18 del presente ordinamento.

Art. 50.

Il Governatore può stabilire un'indennità di rappresentanza a favore del podestà e del vice podestà e una medaglia di presenza a favore dei consultori.

Art. 51.

Il podestà è capo dell'amministrazione municipale ed esercita tutte le funzioni dell'amministrazione stessa. Qualora sia cittadino metropolitano, egli è ufficiale dello stato civile.

Se è cittadino libico, le funzioni di ufficiale dello stato civile sono delegate ad un consultore municipale metropolitano ovvero ad altro funzionario locale.

Art. 52.

Per ragioni di ordine pubblico, o per altri gravi motivi, l'amministrazione municipale può essere sciolta, con decreto del Governatore, con la nomina di un commissario per l'amministrazione straordinaria. Ove si tratti del capoluogo della Colonia è necessario l'assenso del Ministro per le colonie.

Il commissario straordinario dura in carica non oltre un anno.

Art. 53.

L'amministrazione municipale assume direttamente i propri impiegati e salariati con le modalità stabilite da apposito regolamento organico.

Art. 54.

La Consulta municipale ha attribuzioni meramente consultive: essa dà parere su tutte le materie che il podestà crede di sottoporle.

Il parere della Consulta municipale è obbligatorio per le seguenti materie:

- a) alienazione e concessioni di immobili, alienazioni di titoli di credito;
- b) costituzione di servitù ed oneri patrimoniali in genere;
- c) impieghi di denaro oltre le L. 10,000;
- d) locazioni e conduzioni per un tempo maggiore di nove anni o il cui valore oltrepassi L. 20,000;
- e) spese che vincolino il bilancio oltre i tre anni;
- f) progetti di nuove opere e progetti di manutenzione e sistemazione, l'ammontare dei quali superi rispettivamente L. 20,000 e 40,000;
- g) schemi di contratti per concessioni di pubblici servizi;
- h) bilanci preventivi e consuntivi;
- i) tributi e tasse di qualunque specie;
- l) regolamenti municipali di qualunque natura;
- m) contrattazione di mutui;
- n) azioni e difese in giudizio o transazioni, quando il valore della lite o della cosa o somma transatta oltrepassi L. 10,000.

Qualora le deliberazioni del podestà, nelle anzidette materie, non siano conformi al parere della Consulta municipale, debbono essere rese esecutorie dal Governatore.

Art. 55.

Tutte le deliberazioni del podestà devono essere comunicate al capo del circondario per il visto d'esecutorietà.

Quando il capo del circondario riconosca che le deliberazioni non sono conformi alle leggi e ai regolamenti le restituisce, indicando le ragioni del diniego del visto.

Contro il diniego del visto è ammesso ricorso al commissario regionale o comandante di zona, ovvero al Governatore nel caso che il Municipio dipenda direttamente dall'autorità regionale.

La disposizione del presente articolo non si applica nel caso previsto dall'art. 47.

Art. 56.

Sono sottoposte all'approvazione del commissario regionale o comandante di zona tutte le deliberazioni del podestà nelle materie per le quali è obbligatorio il parere della Consulta.

Contro il provvedimento dell'autorità regionale è ammesso ricorso al Governatore.

Nel caso previsto dall'art. 47, le deliberazioni del podestà sopra menzionate sono sottoposte all'approvazione del segretario generale.

Art. 57.

I bilanci preventivi, quando il loro pareggio è assicurato da un contributo governativo, sono approvati dal Governatore.

Parimenti sono sottoposte all'approvazione del Governatore le deliberazioni del podestà relative all'imposizione dei tributi e tasse municipali ed ai regolamenti organici di cui all'art. 53.

Gli altri regolamenti municipali, approvati dal commissario regionale o comandante di zona e, nel caso dell'art. 47, dal segretario generale, sono sottoposti all'omologazione del Governatore.

Art. 58.

Le determinazioni contemplate alle lettere a), c), g), h) ed m) dell'art. 54 devono essere dall'autorità regionale comunicate al Governatore.

Art. 59.

Contro i provvedimenti del podestà è ammesso ricorso al commissario regionale o comandante di zona, e, nel caso dell'art. 47, al segretario generale.

Contro i provvedimenti e le decisioni dell'autorità regionale o del segretario generale, è ammesso ricorso al Governatore, che decide definitivamente.

Art. 60.

Il Governatore può, in qualunque tempo, in seguito a ricorso o denuncia o di propria iniziativa, dichiarare la nullità dei provvedimenti e delle deliberazioni del podestà che contengano violazioni di leggi o di regolamenti o che siano manifestamente contrari agli interessi municipali.

CAPO VI.

Delle tribù e dei minori aggregati di popolazione.

Art. 61.

Le popolazioni nomadi e seminomadi sono raggruppate in tribù; queste possono essere ripartite in sottotribù quando l'entità numerica e le condizioni di autonomia di una particolare frazione lo consiglino.

Le popolazioni indigene sedentarie dei centri urbani sono ripartite in quartieri; quelle rurali in frazioni.

Art. 62.

La ripartizione delle popolazioni nomadi o seminomadi in tribù, ed eventualmente in sottotribù, è stabilita dal Governatore, sentito il commissario regionale o comandante di zona.

La ripartizione in quartieri o in frazioni è preposta dal Municipio quando vi abbia ingerenza, ed è stabilita dal Governatore, sentita l'autorità regionale.

Art. 63.

Il Governatore può anche provvedere ad un raggruppamento di tribù di gran nomadismo quando occorran speciali contingenze politiche e sociali. Il raggruppamento costituisce la confederazione di tribù, alla cui testa è posto, con decreto governatoriale, un capo il quale ha titolo di « caimacem » ed ha rango e funzioni analoghe a quelle del delegato circondariale.

Art. 64.

A capo della tribù è posto il capo dei capi (« seech el musciaich, seech es-sciuch, seech omda »); a capo della sottotribù il capo (seech); la loro nomina è fatta con decreto del Governatore.

Art. 65.

A capo dei quartieri urbani e delle frazioni rurali è posto il capo quartiere o capo frazione col titolo di « muchtar » nominato dalla autorità regionale secondo le forme tradizionali.

Il muchtar è assistito da un « imàm », nominato nelle stesse forme, che ne controfirma gli atti.

Art. 66.

Anche nelle tribù nomadi può essere posto, a fianco del capo dei capi, un imàm con funzioni relative alle questioni religiose e di statuto personale.

Questi potrà anche essere incaricato delle funzioni di segretario del capo dei capi ed a lui potranno essere dal Cadi o dal Naib el-Cadi delegate attribuzioni.

Art. 67.

I capi delle tribù e sottotribù e dei quartieri, prima di entrare in funzione, prestano dinanzi al commissario regionale o comandante di zona il giuramento di cui all'art. 18.

Essi percepiscono un assegno stabilito dal Governatore, entro un massimo e minimo fissato, per ciascuna categoria, dal Ministro per le colonie, su proposta del Governatore stesso.

Art. 68.

Il capo dei capi rappresenta il proprio gruppo dinanzi al Governo e risponde di esso alle autorità politiche locali; esercita, secondo le istruzioni che riceve, le attribuzioni che, in base alle leggi, ordinamenti e regolamenti, gli competono e quelle che eventualmente gli siano delegate.

Cura che le leggi, gli ordinamenti, i regolamenti e gli ordini delle autorità siano portati a conoscenza dei contribuiti.

Garantisce la sicurezza dei territori di percorso e soggiorno delle tribù, provvedendo alla miglior cura delle comunicazioni, dei pozzi e cisterne e delle opere di pubblica utilità.

Comanda ed è responsabile dell'impiego degli armati della tribù quando essi siano stati consentiti dal Governatore.

Informa l'autorità politica da cui dipende degli spostamenti della tribù e delle ragioni che li determinano nonché di tutti gli avvenimenti e notizie che possano interessare la sicurezza, l'incolumità e la sanità pubblica.

Procede alle prime indagini sui reati commessi, arrestando i colpevoli, deferendoli e consegnandoli agli organi di polizia giudiziaria.

Coadiuvando nella imposizione e riscossione dei tributi, ed è responsabile delle ammende collettive che fossero inflitte al

proprio gruppo, provvedendo a riscuoterne l'importo, previo riparto fra i contribuiti.

Art. 69.

Il capo dei capi, nelle sue funzioni di comando e controllo degli armati di tribù, risponde direttamente all'autorità politica da cui dipende delle armi lasciate in uso ai contribuiti e vigila l'impiego delle munizioni, delle quali è tenuto a rendere conto.

L'ordinamento degli armati di tribù è stabilito con decreto del Governatore.

Art. 70.

Presso i capi delle confederazioni di tribù, come presso gli agenti distrettuali, può essere nominato dal capo della regione, per il comando e l'impiego diretto degli armati di tribù o dei gregari di polizia irregolare, un capo della sicurezza locale col titolo di « mamur el amua ».

Art. 71.

Il capo di sottotribù disimpegna, nell'ambito della propria frazione, funzioni analoghe a quelle del capo dei capi: ne esegue gli ordini e lo coadiuva in tutte le sue funzioni.

Art. 72.

Accanto al capo dei capi ed al capo delle confederazioni di tribù può essere costituito, secondo gli usi tradizionali, un Consiglio degli anziani per la consultazione sugli affari che interessano la tribù e specialmente sull'uso dei terreni collettivi e dei pozzi o cisterne. La nomina del Consiglio degli anziani è fatta dal commissario regionale o comandante di zona.

Art. 73.

I capi quartiere e capi frazione coadiuvano l'autorità municipale o distrettuale in tutte le funzioni di carattere municipale e specialmente in materia di anagrafe, polizia urbana o campestre e polizia mortuaria.

Coadiuvano inoltre le autorità locali nell'imposizione e riscossione dei tributi e delle tasse, di carattere governativo e municipale.

Esercitano tutte le altre funzioni che loro siano conferite dalle leggi, ordinamenti e regolamenti ed eseguono gli ordini delle autorità da cui dipendono.

Informano queste degli avvenimenti e delle notizie concernenti la sicurezza, l'incolumità e la sanità pubblica, coadiuvano gli agenti di polizia giudiziaria nell'accertamento dei reati e dei colpevoli e provvedono, ove occorra, all'arresto di questi.

Sovrintendono alla tutela del patrimonio e degli istituti di proprietà collettiva, nonché alla custodia dei cimiteri e dei culti, comprese le tombe di personaggi venerati.

Divulgano la conoscenza delle leggi, ordinamenti, regolamenti ed ordini delle autorità, curandone la migliore esecuzione.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per le colonie:

FEDERZONI.

Allegato all'ordinamento P. A.

TABELLA

del personale direttivo delle Direzioni e Uffici di governo e della Segreteria particolare del Governatore (Art. 4, O. P. A.).

I. — Direzione affari civili e politici:

Sezione affari civili e Sezione affari politici:

a) 1 funzionario titolare di grado 6° o reggente di grado 7°, gruppo A;

b) 1 funzionario di grado 7° o 8° gruppo A, capo della Sezione politica;

c) 1 funzionario di grado 7° o 8° gruppo A, capo della Sezione civile;

d) 4 funzionari del grado 9°, 10° e 11° del gruppo A, 8°, 9°, 10° e 11° del gruppo B.

II. — Direzione degli affari di finanza:

Sezione civile:

a) 1 funzionario titolare di grado 6° o reggente di grado 7°, gruppo A;

b) 1 funzionario di grado 7° o 8° gruppo A;

c) 3 funzionari di grado 9°, 10° e 11° gruppo A, o 8°, 9°, 10° e 11° gruppo B.

Sezione militare:

Personale distaccato dal Comando delle truppe.

III. Direzione degli affari economici e della colonizzazione:

Sezione affari economici e Sezione colonizzazione:

a) 1 funzionario titolare di grado 6° o reggente di grado 7°, gruppo A;

b) 1 funzionario di grado 7° od 8° gruppo A, capo della Sezione economica;

c) 1 funzionario di grado 7° o 8° gruppo A, capo della Sezione colonizzazione;

d) 3 funzionari di grado 9°, 10° e 11° gruppo A, o 8°, 9°, 10° e 11° gruppo B.

IV. — Ufficio del personale e degli affari generali:

Sezione affari generali e Sezione personale:

a) 1 funzionario di grado 6° o 7° gruppo A, titolare;

b) 1 funzionario di grado 7° o 8°, capo della Sezione personale;

c) 1 funzionario di grado 8° o 9°, capo della Sezione affari generali;

d) 3 funzionari di grado 9°, 10° e 11° gruppo B.

V. — Segreteria particolare del Governatore (Articolo 4, O. P. A.):

a) 1 segretario particolare, scelto a termini dell'art. 3 del R. decreto-legge 26 febbraio 1928-VI, n. 355;

b) 1 funzionario di grado 10° e 11° gruppo A, o 9°, 10° e 11° gruppo B.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per le colonie:

FEDERZONI.

DOCUMENT FILE

NOTE

SEE 865.044/37 FOR #2103

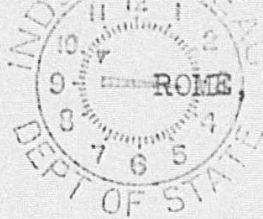
FROM Italy (Kirk) DATED Jan. 24, 1929
TO NAME 1-1127 GPO

REGARDING: Unification of governments of Tripolitania and Cyrenaica.
Drafts of decree on, - approved in Council of Ministers on
January 17th.

865.044/37



EMBASSY OF THE
UNITED STATES OF AMERICA

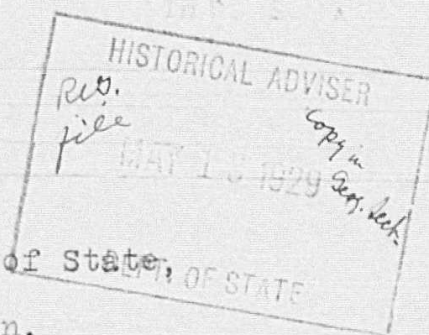
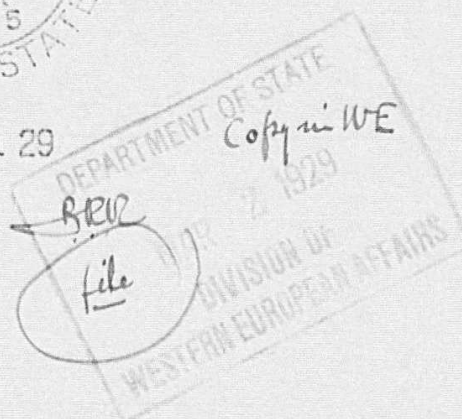


ROME, February 13, 1929.

HA (Mr. Boggess)

No. 2139.

MAR 1 29



INDEX PAID
865-C. 01/7

The Honorable

The Secretary of State,
Washington.

Sir:

With reference to my despatch No. 2103 of January 24, 1929, regarding the approval by the Council of Ministers on January 17th of certain drafts of decrees, I have the honor to transmit herewith a copy and translation of Royal Decree-Law No. 99 of January 24, 1929 (GAZZETTA UFFICIALE of February 8, 1929) providing for the unification of the governments of Tripolitania and Cyrenaica.

I have the honor to be, Sir,

Your obedient servant,

Alexander Kirk

Alexander Kirk,
Chargé d'Affaires ad interim.

Enclosures:

Copy and translation
of Decree-Law No. 99.

MAY 13 1929 G

FILED

T R A N S L A T I O N

ROYAL DECREE-LAW No. 99 of January 24, 1929.

ESTABLISHING A SINGLE GOVERNMENT FOR TRIPOLITANIA AND
CYRENAICA.

VICTOR EMANUEL III

By the Grace of God and the Will of the People

KING OF ITALY

With reference to Law No. 1013 of June 26, 1927 for the
administration of Tripolitania and Cyrenaica; to

Royal Decree-Law No. 355 of February 26, 1928, on the
reorganization of the personnel of the colonial Administration;
and to

Article 3, No. 2, of Law No. 100 of January 31, 1926;

In view of the urgent and absolute necessity of issuing
dispositions regulating the functioning of the Governments of
Tripolitania and Cyrenaica when a single Governor is appointed
for both these colonies;

After

After consulting the Council of Ministers;

Upon the proposal of the Head of the Government, Prime Minister, Secretary of State for the Colonies, in agreement with the Minister of Finance;

We have decreed the following:

Article 1.

A single Governor may be appointed to the government of both Tripolitania and Cyrenaica.

Should this be done, there may be nominated temporarily a Vice-Governor of that Colony in which the Governor does not have his habitual residence.

The Vice-Governor, who may also be selected from among persons not included in the personnel of the colonial lists, is nominated by Royal Decree proposed by the Minister of Colonies after consultation with the Council of Ministers.

The Vice-Governor has in the Colony a rank corresponding to that of the persons listed under Group 7 of Category VI in Royal Decree No. 2210 of December 16, 1927.

Article 2.

The Vice-Governor shall have under his immediate dependency the Secretary General and the Commander of the troops.

The powers and attributes of the Vice-Governor shall be established by the Governor by a Decree of his own.

In the case of absence or of impediment of the Governor, the Vice-Governor shall temporarily assume the government of the Colony mentioned in the preceding article.

In the same emergency, the provisions of paragraph 2 of Article 3 of Law No. 1013, June 26, 1927, shall be applied to the Colony in which the Governor habitually resides.

Article 3.

Article 3.

The Secretary General shall take the place of the Vice Governor in the latter's absence or impediment, and shall also assume the temporary regency of the Government of the Colony in the case mentioned in the next-to-last paragraph of the preceding article.

In the case of absence or impediment of both the Vice-Governor and the Secretary General, the provisions of the last paragraph of Article 3 of Law No. 1013 of June 26, 1927, are applicable.

Article 4.

The dispositions of Article 1, last paragraph, of Royal Decree No. 2504 of October 31, 1923, are applicable to the Vice-Governor.

The relative provisions shall be adopted in agreement with the Minister of Finance.

The retirement of the Vice-Governor is regulated by Article 10 of the above-mentioned Decree.

He is entitled to the payment of the maintenance allowance established for Governors in Article 3 of the said Decree.

Article 5.

Should a single Governor be named for Tripolitania and Cyrenaica, he may have, in addition to the private Secretariat mentioned in Article 5 of the above-mentioned Law No. 1013, a Cabinet under his immediate dependency.

A functionary in the employ of the State or an officer, with grade not above the 5th, may be put in charge of the Cabinet.

Article 6.

Article 6.

The "Chef de Cabinet" of the Governor shall be appointed by Royal Decree proposed by the Minister of Colonies after consultation with the Council of Ministers. He shall take, among the authorities of the two colonies, that rank which is due him in relation to his grade.

To him are applicable the provisions of Article 1, last paragraph, of Royal Decree No. 2504 of October 31, 1923.

The pertinent provisions shall be adopted in agreement with the Minister of Finance.

Article 7.

The Cabinet of the Governor shall be composed of functionaries and employees of the colonial lists selected from among those serving in the two colonies in conformity with Article 2 of R. Decree-Law No. 355 of February 26, 1928, and of commissioned and non-commissioned officers as well as soldiers of the two Royal Corps of colonial troops.

For the constitution of the Cabinet and for the compensations of the personnel attached thereto, the limits set in Articles 1 and 4 of Royal Decree No. 1100 of July 10, 1924, must be observed.

Article 8.

The single Governor of Tripolitania and Cyrenaica has authority to transfer temporarily from one Colony to the other regular and irregular detachments as well as services, informing the Minister of Colonies to this effect.

Article 9.

The Governor of both Tripolitania and Cyrenaica may

transfer

transfer from one Colony to the other civil and military personnel, except the secretaries general, the commanders of troops, magistrates, directing government men, the chiefs of the personnel and foreign affairs departments, the directors of the bureau of accounts, the chiefs of staff of the Royal Corps of colonial troops, as well as the personnel which according to existing regulations must be considered immovable.

Each transfer must be communicated to the Ministry of Colonies in advance.

Article 10.

After consultation with the Governor, provision may be made by Decree of the Minister of Finance, in agreement with the Minister of Colonies, for the transfer of funds from the budget of Tripolitania to that of Cyrenaica and vice versa, and for effecting the relative modifications in the budgets themselves.

Article 11.

Bearing in mind the provisions of Article 70 of the administrative system of accounts for the colonies approved by R. Decree No. 1271 of June 26, 1925, the single Governor of Tripolitania and Cyrenaica may, in cases of urgency, after obtaining telegraphic authorization from the Minister of Colonies who shall first consult the Minister of Finance, carry out the budget modifications mentioned in the preceding article by means of a Decree of his own to be communicated immediately to the Minister of Colonies.

Article 12.

By a provision to be adopted later the necessary changes in the tables attached to Royal Decree-Law No. 355 of ,

February

February 26, 1928, shall be made.

Article 13.

The present Decree shall enter into force at the time of its publication and shall be presented to Parliament for conversion into law.

The proposing Minister is authorized to present the relative Bill.

We order, etc.

Done at Rome, January 24, 1929 - Year VII.

VICTOR EMMANUEL

Mussolini - Mosconi.

Numero di pubblicazione 524.

REGIO DECRETO-LEGGE 24 gennaio 1929, n. 99.

Istituzione del Governo unico della Tripolitania e Cirenaica.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge organica per l'amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica 26 giugno 1927, n. 1013;

Visto il R. decreto-legge 26 febbraio 1928, n. 355, sul riordinamento del personale dell'Amministrazione coloniale;

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di emanare disposizioni regolanti il funzionamento dei Governi della Tripolitania e della Cirenaica, quando un unico Governatore possa essere preposto ad entrambi;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato per le colonie, di concerto con il Ministro per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Al Governo della Tripolitania e della Cirenaica può essere preposto un unico Governatore.

Ove questa eventualità si verifichi, può essere nominato temporaneamente un Vice-governatore della Colonia in cui il Governatore abitualmente non risiede.

Il Vice-governatore, che può anche esser scelto all'infuori del personale dei ruoli coloniali, è nominato con decreto

Reale, su proposta del Ministro per le colonie, sentito il Consiglio dei Ministri.

Il Vice-governatore ha in Colonia rango corrispondente al gruppo 7° della categoria VI del R. decreto 16 dicembre 1927, n. 2210.

Art. 2.

Il Vice-governatore ha alla immediata dipendenza il Segretario generale e il Comandante delle truppe.

I poteri e le attribuzioni del Vice-governatore sono stabiliti dal Governatore con suo decreto.

In caso di assenza o di impedimento del Governatore, il Vice-governatore assume temporaneamente il Governo della Colonia di cui al precedente articolo.

Nella stessa evenienza, per la Colonia in cui il Governatore abitualmente risiede, si applicano le disposizioni cui al 2° comma dell'art. 3 della legge 26 giugno 1927, n. 1013.

Art. 3.

Il Segretario generale sostituisce il Vice-governatore in caso di sua assenza o impedimento, assumendo anche la temporanea reggenza del Governo della Colonia nel caso previsto dal penultimo comma del precedente articolo.

In caso di assenza o di impedimento così del Vice-governatore come del Segretario generale, si applicano le disposizioni dell'ultimo comma dell'art. 3 della legge 26 giugno 1927, n. 1013.

Art. 4.

Al Vice-governatore si applicano le disposizioni dell'art. 1 ultimo capoverso del R. decreto 31 ottobre 1923, n. 2504.

I provvedimenti relativi verranno adottati di concerto col Ministro per le finanze.

Il suo congedo è regolato dall'art. 10 dello stesso Regio decreto.

Gli spetta l'indennità di equipaggiamento stabilita per i Governatori dall'art. 3 di tale decreto.

Art. 5.

Qualora siavi un Governatore unico della Tripolitania e della Cirenaica, questi, oltre alla Segreteria particolare prevista dall'art. 5 della citata legge n. 1013, può avere alla immediata dipendenza un Gabinetto.

Ad esso può essere preposto un funzionario dei ruoli dello Stato od un ufficiale, di grado non superiore al 5°.

Art. 6.

Il capo di Gabinetto del Governatore è nominato con decreto Reale, su proposta del Ministro per le colonie, sentito il Consiglio dei Ministri. Egli, fra le autorità delle due Colonie, prende il rango che gli compete in relazione al suo grado.

E' a lui applicabile il disposto dell'art. 1 ultimo capoverso del R. decreto 31 ottobre 1923, n. 2504.

I provvedimenti relativi verranno promossi di concerto col Ministro per le finanze.

Art. 7.

Il Gabinetto del Governatore è costituito da funzionari ed impiegati dei ruoli coloniali, scelti fra quelli in servizio nelle due Colonie, a norma dell'art. 2 del R. decreto-legge 26 febbraio 1928, n. 355, e da ufficiali, sottufficiali e militari di truppa dei due Regi Corpi di truppe coloniali.

Per la costituzione del Gabinetto e per le retribuzioni al personale addettovi non potranno superarsi i limiti previsti dal R. decreto 10 luglio 1924, n. 1100, agli articoli 1 e 4.

Art. 8.

Il Governatore unico della Tripolitania e della Cirenaica ha facoltà di trasferire temporaneamente dall'una all'altra Colonia reparti regolari e irregolari nonchè servizi, informandone il Ministro per le colonie.

Art. 9.

Il Governatore unico della Tripolitania e della Cirenaica può trasferire da una Colonia all'altra personale civile e militare, eccettuati i segretari generali, i comandanti delle truppe, i magistrati, i direttori di Governo, i capi degli uffici del personale e degli affari generali, i direttori di ragioneria, i capi di Stato Maggiore dei Regi Corpi truppe coloniali, nonchè il personale che ai sensi delle disposizioni vigenti deve considerarsi inamovibile.

Di ogni trasferimento deve essere data preventiva comunicazione al Ministero delle colonie.

Art. 10.

Con decreto del Ministro per le finanze, di concerto con quello per le colonie, sentito il Governatore, può essere disposto il trasporto di fondi dal bilancio della Tripolitania a quello della Cirenaica e viceversa, apportando le relative variazioni ai bilanci stessi.

Art. 11.

Ferma rimanendo la disposizione dell'art. 70 dell'ordinamento amministrativo-contabile per le Colonie, approvato con R. decreto 26 giugno 1925, n. 1271, in casi di urgenza il Governatore unico della Tripolitania e della Cirenaica, previa autorizzazione telegrafica del Ministro per le colonie, sentito il Ministro per le finanze, potrà provvedere alle variazioni di bilancio di cui al predetto articolo, con suo decreto motivato da comunicarsi immediatamente allo stesso Ministro per le colonie.

Art. 12.

Con successivo provvedimento saranno apportate le necessarie variazioni alle tabelle allegate al R. decreto-legge 26 febbraio 1928, n. 355.

Art. 13.

Il presente decreto entrerà in vigore all'atto della sua pubblicazione e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 gennaio 1929 - Anno VII

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — MOSCONI.

Visto, il Guardasigilli: ROCCO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 7 febbraio 1929 - Anno VII
Atti del Governo, registro 281, foglio 59, — SIROVICH.

Central File: Decimal File 865C.01, Internal Affairs Of States, Libya, Government. Mandates, Recognition., February 5, 1913 - February 8, 1929. February 5, 1913 - February 8, 1929. MS European Colonialism in the Early 20th Century. National Archives (United States). Archives Unbound, link.gale.com%2Fapps%2Fdoc%2FSC5109729686%2FGDSC%3Fu%3Domni%26sid%3Dbbookmark-GDSC. Accessed 18 June 2025.